

## Indice della “Parte seconda – sezione seconda”

<b>Sezione seconda - Satanismo, antisatanismo, libertarismo prosatanista: dinamiche di un fenomeno .....</b>	<b>2</b>
Il satanismo .....	2
La teoria dell' aggressività .....	2
Diavolo e società .....	7
Massimo Introvigne - Gli studi sul satanismo .....	11
Satanismo e magia .....	12
Le organizzazioni sataniste e i movimenti antisatanisti .....	19
Distinzioni tassonomiche dei gruppi satanisti .....	22
L'antisatanismo .....	25
Massimo Introvigne - Il processo pendolare nella lotta al satanismo .....	25
Antisatanismo come espressione di una lotta culturale .....	32
Le coordinate del Sabba .....	32
Un'interpretazione del Sabba .....	33
La letteratura antisatanista .....	36
Il libertarismo prosatanista .....	46
Radici culturali del libertarismo prosatanista .....	47
L'azione di controinformazione .....	48

## **Sezione seconda - Satanismo, antisatanismo, libertarismo prosatanista: dinamiche di un fenomeno**

In questa seconda sezione - dopo aver delineato in via generale i confini interpretativi di tipo sociologico presi a riferimento in questo studio – si effettua un approfondimento sul satanismo e le sue relazioni con l'antisatanismo e il prosatanismo. Le finalità sono sia di carattere descrittivo che interpretativo. Per quanto riguarda la descrizione del fenomeno satanista e antisatanista si farà riferimento soprattutto agli studi di Massimo Introvigne, l'autore italiano fino ad oggi più prolifico al riguardo; per le finalità di tipo interpretativo si prenderà spunto da alcuni autori italiani che hanno trattato il tema, direttamente o indirettamente, in modo particolarmente significativo. Per quanto riguarda il *libertarismo prosatanista*, si tratta di un concetto nuovo, non ancora apparso nella letteratura, del quale qui si delineano i caratteri principali in attesa di successivi approfondimenti.

### **Il satanismo**

#### **La teoria dell'aggressività**

Nel suo studio antropologico dedicato a Satana<sup>1</sup>, Di Nola delinea la storia della presenza della figura demoniaca nelle culture dei popoli attraverso un excursus ampio - anche se necessariamente sommario, come lo stesso autore accenna nella prefazione - che parte dalle antiche scritture religiose dei popoli orientali fino ad arrivare ai documenti teologici più recenti soprattutto di origine cattolica, anche se non mancano ampi accenni al Diavolo così come considerato in alcuni nuovi movimenti religiosi. Ciò che interessa ai fini del presente studio non è in ogni caso la mole di informazioni, pur interessante e di fondamentale

---

<sup>1</sup> Alfonso M. Di Nola - Il Diavolo - Newton Compton, Roma, 1994.

importanza ai fini conoscitivi, ma l'interpretazione che l'autore delinea relativamente al fenomeno del culto di Satana. Se, infatti, gran parte dello studio è dedicata alla specificazione dei contenuti sottesi alla persona chiamata Diavolo<sup>2</sup> e al ruolo che questa ha avuto nel marcare profondamente la cultura laica e religiosa di tutti i tempi, una sezione è dedicata invece al fenomeno del satanismo moderno e contemporaneo.

Innanzitutto viene data una definizione onnicomprensiva<sup>3</sup> di satanismo: si tratta di un fenomeno legato marcatamente alla stregoneria (sia dal punto di vista ideologico che rituale) che contiene “(...) *cariche ideologiche eversive, violentemente critiche della nostra società*”<sup>4</sup> le quali operano culturalmente come negazione delle strutture in cui sono inserite originariamente. Il *demonismo stregonico* è dunque un fenomeno areligioso in quanto “ (...) *si contrappone, negandoli, ai modelli religiosi del gruppo culturale in cui emerge*” e inoltre “ (...) *è congenitamente eversivo delle strutture religiose che, talvolta, adotta secondo proprie utilizzazioni*”<sup>5</sup>. I disvalori del gruppo culturale d'origine divengono dunque veri e propri valori da realizzare; le pratiche e i rituali religiosi comunemente accettati vengono volutamente saccheggianti, reinterpretati e riproposti alla comunità in chiave eversiva. Così, per fare delle esemplificazioni, dove le restrizioni sessuali rappresentano (o sono ritenute) il cardine su cui appoggiare i valori della comunità maggioritaria, là il gruppo satanista propugna la completa e assoluta libertà sessuale; dove la pacifica convivenza tra gli individui è ritenuto elemento indiscutibile su cui fondare un modello di vita sociale

---

<sup>2</sup> L'opera è esplicitamente dedicata a specificare, in modo estremamente critico, come “(...) *il perpetuo dramma del male, delle sofferenze e della morte si riflettono in mitemi demoniaci in tutte le culture.*” (p. 7) e come si siano succedute, legate al tema diabolico, epoche particolari in cui si è assistito a una persecuzione indebita nei confronti di persone incolpevoli o colpevoli solamente di non essere integrate nel tessuto culturale maggioritario.

<sup>3</sup> Comprensiva, in altre parole, sia di contenuti che potremmo definire *dottrinari* (legati a definizioni di contenuto dei culti) sia di contenuti *sociologici* (legati all'interpretazione delle relazioni tra gruppi sociali).

<sup>4</sup> p. 236

eticamente inattaccabile, là il gruppo satanista propugna la violenza come propulsore fondamentale dei rapporti interpersonali; dove, infine, andando a toccare aspetti strettamente religiosi, il rituale della Messa cattolica è comunemente accettato e ritenuto dalla maggioranza degli italiani un momento, se non sacro, comunque sacrale<sup>6</sup>, là il gruppo satanista propone la Messa nera<sup>7</sup>.

Di Nola introduce anche un'interpretazione sociologica del fenomeno quando afferma che il “(...) *gusto della norma capovolta e trasgredita o delle esperienze di limite* (...) [si inseriscono] *in un dilagante vuoto della coscienza storica e nella necessità di aggregare alla desolazione della coscienza stimoli, immagini, onirismi che gratifichino l'uomo vivente nel deserto urbano, decisamente asociale, e lo sollevino a un protagonismo negato*”<sup>8</sup>. Il satanista non cerca altro che il raggiungimento di quegli obiettivi che la società gli propone ma al tempo stesso gli nega: il protagonismo, la componente spettacolarizzata della vita che egli, quasi per osmosi, recepisce dal *milieu* culturale generale<sup>9</sup> e che riesce a concretare solo attivandosi secondo modi non convenzionali e, in certi casi, illegali.

In questo quadro si inserisce quella che viene chiamata la *Teoria dell'aggressività*: la stregoneria - e *per relationem*, il satanismo - non è altro che (a) il risultato della reazione aggressiva di gruppi e margini sociali parzialmente integrati o non integrati nei modelli culturali

---

<sup>5</sup> p. 235

<sup>6</sup> Potremmo definire la distinzione nei seguenti termini: credere la Messa un momento *sacro* presuppone un'adesione personale alla religione; credere la Messa un momento *sacrale* presuppone semplicemente il rispetto, soprattutto culturale, per questo rituale. Vale sottolineare che gli esempi, e i termini utilizzati, non sono di Di Nola.

<sup>7</sup> In questi contenuti, Di Nola si avvicina a quanto affermato da Kai T. Erikson nello studio su Salem citato nella prima sezione.

<sup>8</sup> p. 360

<sup>9</sup> I mass media, oggi, sono responsabili in grande misura di tale fenomeno.

correnti<sup>10</sup> e/o (b) il risultato di eventi storici o sociali particolari. In quest'ultima porzione Di Nola include tutti i casi di gruppi nati sotto la spinta di scelte dichiaratamente critiche della società, i casi di adesione più o meno convinta alle *mode* occultistiche che ciclicamente si propongono al grande pubblico o, infine, vi include tutti i gruppi legati ad eventi di chiara marca delinquenziale quando non prettamente psicopatica<sup>11</sup>. Tale teoria considera, ovviamente, l'aggressione come scaturente non solo da una sola parte (il gruppo deviante), ma anche come esercizio della difesa culturale da parte del gruppo maggioritario. Secondo questa interpretazione la persecuzione dei gruppi non integrati da parte dei gruppi portatori di modelli culturali prevalenti risolve le crisi conflittuali e i rischi di fallimento interni a questi ultimi gruppi: “(...) *il diavolo assume una funzione di valvola di sicurezza e di forma fantastica che garantisce il potere*”<sup>12</sup>. Di Nola rincara poi la dose, con riferimento proprio all'azione dei gruppi maggioritari, quando pone storicamente a confronto due atteggiamenti interpretativi riferendoli, per la verità assai genericamente<sup>13</sup>, al *passato* e al *presente*: un tempo il Diavolo aveva connotati precisi derivanti dall'agiografia e dall'iconografia popolari (corni, coda biforcuta e quant'altro); oggi, invece, da un lato i teologi confermano l'individualità e la personalità del Diavolo anche se “*ne tracciano, allo stesso tempo, l'insinuazione serpeggiante e indeterminata nel corpo sociale e nella storia*”<sup>14</sup>. Si può affermare che a una *determinatezza teologica* si affianca, oggi, una

---

<sup>10</sup> I gruppi sociali parzialmente integrati o non integrati possono a loro volta essere suddivisi in gruppi esterni alla società di riferimento (ad esempio gli Zingari, nel caso della cosiddetta *demonizzazione etnica* (p. 309)) o ad essa interni (ad esempio i contadini) che Di Nola associa al ceto sociale più povero, senza meglio specificare.

<sup>11</sup> Un esempio per tutti: il caso Charles Manson negli USA.

<sup>12</sup> P. 232

<sup>13</sup> Si può intuire dai toni dell'opera che l'autore si riferisce al passato cinquecentesco-seicentesco e al presente post-conciliare.

<sup>14</sup> P. 8

*indeterminatezza fenomenologica*<sup>15</sup> il cui risultato sembra essere di addebitare alle “aree umane disturbanti”, di qualunque matrice, l’etichetta di demoniaco. La difesa culturale diviene così fonte di “violenza ideologica”<sup>16</sup>.

Si può condividere in parte, anche se in modo attenuato, la teoria della “valvola di sicurezza”: effettivamente il diavolo (e per analogia il satanismo) possono essere considerati pretesto per garantire il potere. Ma ritengo che il potere di cui si parla debba essere considerato in un senso sociologico e non strettamente politico (come sembra connotarlo invece Di Nola): la lotta al satanismo è da considerare infatti in termini prevalentemente culturali. Tra l’altro, i gruppi satanisti, politicamente, rappresentano sostanzialmente un nulla (non sono punto di riferimento, almeno per ora, di piccole o grandi masse; non sono organizzati intorno a un progetto politico).

Per quanto riguarda poi l’idea di violenza ideologica perpetrata ai danni di gruppi devianti a causa di una certa indeterminatezza fenomenologica della figura Diavolo, non si può essere del tutto d’accordo con Di Nola anche se alcuni spunti evidentemente sono assai interessanti e condivisibili. Non si può essere d’accordo con Di Nola quando sembra addebitare l’indeterminatezza fenomenologica a una strategia pensata e realizzata sistematicamente dalla Chiesa cattolica: in realtà la posizione ufficiale della Chiesa cattolica è di chiara diversificazione dei fenomeni (il satanismo viene definito in modo preciso e con poche possibilità di ampliarne il ventaglio contenutistico)<sup>17</sup>. Piuttosto tale indeterminatezza si riscontra a livello popolare, col che intendiamo considerare sia lo humus di fedeli estremamente praticanti ma poco preparati teologicamente, sia

---

<sup>15</sup> I due termini sono miei e non dell’autore citato.

<sup>16</sup> P. 8

quei sacerdoti di scarsa preparazione culturale in preda a facili teologismi demonologici, sia - e soprattutto a questo livello entra in gioco il ruolo dei mass media - l'insieme delle persone "comuni" che, non possedendo maggiori informazioni di quelle percepite casualmente, se possiedono qualche nozione tendono in genere ad assimilare il fenomeno religioso alternativo al culto diabolico. L'attenzione che Di Nola ripone in modo particolare nei confronti della Chiesa, deve essere a mio parere spostato verso i media di massa che svolgono oggi un ruolo fondamentale nella codificazione di qualunque fenomeno e, in particolare, nell'interpretazione del fenomeno satanistico. Si assiste al proliferare di trasmissioni<sup>18</sup> televisive e di output informativi giornalistici che assimilano in modo indiscriminato ogni tipo di espressione religiosa non cristiana al satanismo ingenerando una sorta di paura verso tutte le espressioni del sacro che non siano chiaramente codificate; paradossalmente sono proprio gli esponenti della Chiesa cattolica a schierarsi contro i superficialismi di tali informazioni. Il satanismo, quello vero, rischia così di divenire una sorta di capro espiatorio su cui riversare la rabbia ingenerata dalle paure che la società cova nei confronti di tutto ciò che è diverso (sia a livello religioso sia a livello di relazioni sociali comuni).

### **Diavolo e società**

Due studi italiani sono assai significativi per indagare la concezione di Diavolo presente nella società contemporanea. L'uno, di Chito Guala<sup>19</sup>, è frutto di un'indagine effettuata telefonicamente sull'atteggiamento della

---

<sup>17</sup> Ovviamente anche all'interno della Chiesa cattolica si riscontrano documenti non ufficiali che sembrano etichettare come satanica qualunque espressione religiosa o ideologica non cristiana, ma si tratta di frange integraliste la cui posizione non trova riscontro negli studi dei cultori più seri della materia.

<sup>18</sup> Si pensi alla trasmissione "Misteri" programmata su RAIDUE da diversi anni.

<sup>19</sup> Chito Guala, "Il Diavolo sotto la mole. Un sondaggio presso la popolazione di Torino", in Filippo Barbano (a cura di), *Diavolo, Diavoli, Torino e altrove*, Bompiani, Milano, 1988, p.51 ss..

popolazione torinese nei confronti del concetto di Diavolo; l'altro, di Franco Garelli<sup>20</sup>, individua elementi interpretativi sulla religiosità giovanile.

Per atteggiamento, Guala intende i "modi di vivere pensare e giudicare degli individui e dei gruppi nella realtà di tutti i giorni", una definizione ripresa da Durkeim quando definisce il contenuto del concetto di "rappresentazione collettiva"; il Diavolo è considerato nella sua valenza di fenomeno culturale e viene definito, ai fini dell'indagine, come quella pluralità di nomi, simboli e attributi associata storicamente alla figura del Diavolo. Uno dei risultati più significativi della rilevazione riguarda la relazione sussistente tra la concezione di Diavolo colta, di matrice teologica e quella popolare: solamente l'1,7% degli intervistati abbraccia la tradizionale, cristiana, concezione di Diavolo inteso come angelo decaduto, mentre il 56,4% afferma di considerare il Diavolo come simbolo del male, rifiutando dunque una sua personificazione, o come forza opposta al bene, adombrando una teologia di marca gnostica. Altri risultati riguardano gli attributi del diavolo<sup>21</sup> (che viene descritto come cattivo, brutto, giovane, perdente, antipatico, falso, ombra, fuoco, sfortunato; la proporzione di credenti nel Diavolo (a prescindere da concezioni teologiche, sono circa l'80% degli intervistati) e le categorie a cui viene imputato di credere al Diavolo (donne, anziani, cattolici).

I risultati che l'autore pone a conclusione dell'intervento sono i seguenti:

- 1) a Torino esiste una bassa differenziazione sociale unita a un'alta disomogeneità culturale<sup>22</sup>;

---

<sup>20</sup> Franco Garelli, *Giovani, religiosità, demoniaco*, in Filippo Barbano e Dario Rei (a cura di), *L'autunno del Diavolo*, Bompiani, Milano, 1990 (p.111-125).

<sup>21</sup> *ibid.*, tab.2, p.58.

<sup>22</sup> "(...) i livelli (o i dislivelli) culturali della società torinese sono molteplici, assai distanti da una sedimentazione propria di una società matura; le tante anime di Torino fanno fatica a incontrarsi, e se questo dato può essere letto anche positivamente, come assenza di omologazione e vivacità delle differenze, pure esso esprime le difficoltà di un lento e faticoso processo di intetrazione" (*ibid.*, p.52)

- 2) l'"utenza del Diavolo" (l'insieme di coloro che si pongono il problema della sua esistenza e delle sue interrelazioni con il mondo) è costituita soprattutto da appartenenti al cosiddetto "ceto medio" - insegnanti, impiegati, dirigenti, liberi professionisti, casalinghe - e, in genere, possiede un titolo di studio medio/alto;
- 3) il modello culturale di Diavolo non è quello colto sancito dalla Chiesa Cattolica.

Con particolare riferimento a quest'ultimo punto, Guala mette in luce gli elementi caratterizzanti la dicotomia apertasi storicamente sulla definizione e il significato di Diavolo tra cultura clericale e laica (delle quali la cultura popolare è tutto sommato il frutto): mentre la prima, a partire dal Concilio Lateranense IV (1215), ha affermato con precisione un'ontologia del Diavolo come essere esistente<sup>23</sup> ed essenzialmente negativo, la seconda, a partire dal Romanticismo<sup>24</sup>, ha preferito connotare il Diavolo con un significato esclusivamente simbolico ed estremamente positivo. Il punto nodale è lo stesso - il Diavolo si caratterizza in entrambe le culture per la ribellione nei confronti di Dio - ma mentre la cultura clericale connota il tutto negativamente, la cultura laica, al contrario, intravede nella vicenda dell'angelo decaduto il lato positivo dell'antagonismo con il passato e l'apertura verso il nuovo.

Pur ponendo l'attenzione a Satana e non ai Satanisti, lo studio di Garelli risulta interessante in quanto pone in luce, confermandoli anche se in un parallelo di dinamiche più che di contenuti, i presupposti che già Ginzburg aveva individuato per l'epoca storica oggetto dello studio sui Benandanti: il concetto popolare di Diavolo non corrisponde esattamente a quello teologico. Si potrebbe allora azzardare un'ipotesi riguardante il significato della lotta al satanismo di alcuni movimenti anti-sette: non si

---

<sup>23</sup> L'autore cita, a conferma della stabilità di tale giudizio, i contenuti del Catechismo ad uso dei Parroci scaturito dal Concilio di Trento e quelli del Piccolo catechismo di PioX del 1912.

tratta solamente di un modo per contrastare la proliferazione di gruppi satanisti - secondo una prospettiva di lotta di potere - ma anche una via intrapresa per riaffermare i contenuti teologici tradizionali e autentici (colti) rispetto a quanto viene creduto a livello popolare; si tratta di una lotta soprattutto culturale<sup>25</sup>. A ciò si aggiungano le considerazioni di Guala sulla disomogeneità culturale torinese: la lotta al satanismo diviene anche un mezzo per contrastare questa frammentazione e, anzi, Torino può essere considerato un territorio in cui si evidenzia proprio quell'emergere di contrasti (satanismo e antisatanismo) frutto di una disgregazione culturale che, oggi, possiamo intravedere in progressione in tutta la società italiana<sup>26</sup>. Il satanismo può essere considerato dunque, oggi, uno dei mezzi che alcuni gruppi devianti utilizzano per esplicitare il rifiuto netto dei valori sociali dominanti.

Franco Garelli, sulla base di una lettura di alcune ricerche statistiche degli anni '80<sup>27</sup>, interpreta i dati con riferimento alla religiosità delle giovani generazioni e, in particolare, sulla credenza nel Diavolo. Ciò che interessa per il presente studio è la conclusione che viene tratta nella parte finale dell'articolo, laddove sembra assegnato al diavolo, da parte delle giovani generazioni, una necessaria funzione di tipo compensativo:

---

<sup>24</sup> Guala cita, tra coloro che hanno dato fiato a tale interpretazione, autori come Vico, Kant, Newton, Voltaire, Rousseau e Goethe.

<sup>25</sup> Si consideri, inoltre, che la teologia satanista poggia le basi su un retroterra culturale che è soprattutto popolare, denso di luoghi comuni di catechistica memoria.

<sup>26</sup> Non a caso, e a conferma di quanto scritto, la Chiesa cattolica è impegnata da qualche anno nella realizzazione di quello che viene chiamato "progetto culturale" e che può essere riassunto nella duplice prospettiva di inculturazione della fede cattolica nella società italiana (intesa come adattamento culturale della fede cattolica) e di evangelizzazione della cultura italiana (intesa come pervasione della cultura italiana). Alcuni accenni possono essere individuati in Salvini Gianpaolo S.I., *Note sul progetto culturale della Chiesa italiana*, in "La Civiltà Cattolica", anno 149, vol. I, quad. 3543, 7 febbraio 1998.

<sup>27</sup> A p. 112 sono riferite le fonti statistiche: a) "Innovazione tecnologica e trasformazioni sociali", ricerca promossa dalla Fondazione Agnelli, 1987; b) due indagini IARD condotte su campioni rappresentativi della popolazione giovanile italiana, 1983 e 1986; c) un'indagine sulla condizione giovanile, ricerca promossa in Piemonte dalla GIOC, prima metà degli anni ottanta (diretta dall'autore); d) un'indagine sulla religiosità dei lavoratori, promossa dagli uffici della pastorale del lavoro delle diocesi piemontesi, prima metà degli anni ottanta (diretta dall'autore).

il diavolo rappresenta una specie di valvola di sfogo culturale che permette un'imputazione precisa di colpe sociali di cui non è possibile individuare chiaramente il responsabile. E' possibile, a questo punto, costruire un parallelismo tra satana e il satanismo? Tra fenomeni smossi dal confronto culturale con l'immagine del Diavolo e quelli riferiti alla reazione alla nascita di gruppi satanisti? L'autore non ne accenna esplicitamente, ma una prova della consistenza della tesi secondo cui satanismo, antisatanismo e libertarismo prosatanista sono fenomeni che sorgono intorno a fenomeni di modificazione culturale (avvertita come *disaggregazione* culturale) e, in particolare, che il satanismo sia un catalizzatore delle paure nelle modificazioni culturali, può essere ritrovata laddove si afferma che "*(...) la necessità di individuare (o di crearsi) dei poli di riferimento sembra imputabile proprio al fatto di vivere in un contesto pluralistico, caratterizzato dal venir meno di molti elementi (strutturali e simbolici) che davano stabilità al sistema sociale.*"<sup>28</sup>; ma soprattutto quando si afferma che "*(...) la figura del diavolo (...) può rappresentare una risorsa compensativa per far fronte a quelle paure e tensioni che attanagliano i soggetti anche in un contesto di modernità; o semplicemente per sopperire alla carenza di quel consenso sociale su molte questioni decisive per l'esistenza che caratterizza appunto una società pluralistica e differenziata.*"<sup>29</sup>.

### **Massimo Introvigne - Gli studi sul satanismo**

Uno studio particolarmente importante e significativo per l'approfondimento scientifico del fenomeno satanista è rappresentato dalla *Indagine sul Satanismo* di Massimo Introvigne, una storia del satanismo moderno e contemporaneo, il cui scopo dichiarato è proprio quello di studiare la sub-cultura del satanismo nelle sue relazioni con la

---

<sup>28</sup> p.125

<sup>29</sup> p.125

cultura esoterica e occultista e con la cultura dominante nella società. Si tratta – pur entro certi limiti interpretativi che verranno evidenziati soprattutto nella terza parte di questa sezione – di un punto di partenza irrinunciabile per chiunque effettui un primo approccio alla materia<sup>30</sup>. Introvigne è comunque uno studioso assai prolifico in materia<sup>31</sup> e sui suoi studi ci appoggiamo in modo particolare per tratteggiare un profilo di partenza dei gruppi satanisti.

### *Satanismo e magia*<sup>32</sup>

#### **I nuovi movimenti magici**

E' di fondamentale importanza collocare la riflessione sul satanismo all'interno dell'interpretazione culturale, sociologica, dottrina e storica proposta dall'autore all'inizio del suo studio.

Per quanto riguarda la **cornice culturale di base**, Introvigne<sup>33</sup> afferma convivere nell'epoca moderna, con riferimento alla *domanda* religiosa, due atteggiamenti distinti ma compatibili: ateismo (forte o debole) e mitologismo (politico, religioso o culturale). Pur semplificando i termini del discorso, si può dire che l'ateismo forte (es. marxismo) alla domanda sull'esistenza di Dio risponde invariabilmente che Dio non esiste; l'ateismo debole (assimilabile a una specie di irreligione diffusa trasversalmente in tutti i gruppi sociali), invece, afferma semplicemente che la domanda sull'esistenza di Dio non interessa. Questo *disorientamento* dalla religione ha avuto come conseguenza un

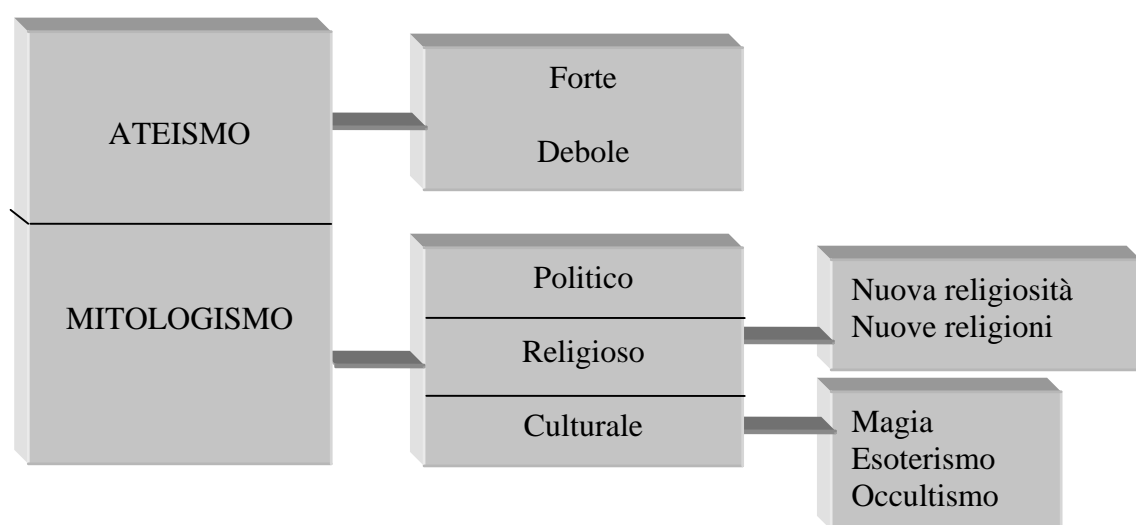
---

<sup>30</sup> Massimo Introvigne può essere considerato tra i maggiori esperti mondiali dell'argomento e, soprattutto in Italia, le sue impostazioni teoriche hanno influito in modo significativo sia sulla classificazione dei gruppi satanisti operata in varie ricerche commissionate dal Parlamento sia nelle classificazioni effettuate dagli stessi gruppi satanisti in certi documenti di studio resi pubblici.

<sup>31</sup> Vista la particolarità della materia, si può comunque perdonare una certa *ridondanza* dei concetti nelle sue pubblicazioni.

<sup>32</sup> Massimo Introvigne, *Il cappello del mago. I nuovi Movimenti magici, dallo spiritismo al satanismo*, SugarCo ed., Carnago (VA), 1990

*riorientamento* - definito col termine "mitologismo" ma compatibile con il razionalismo - verso nuove spiritualità di carattere politico (la religione secolarizzata), religioso (la diffusione tra la gente di una nuova forma di spiritualità o la fondazione di nuove religioni, chiese, movimenti religiosi) o culturale (l'interesse per la magia, l'esoterismo e l'occultismo).



In questo contesto, che spiega il nascere di un'attenzione particolare verso gli aspetti extra-mondani proprio di una cultura che rifiuta la religione, si inserisce la **cornice sociologica**<sup>34</sup>: il mitologismo religioso, nella sua suddivisione più ampia di diffusa spiritualità, offre il cosiddetto *cultic milieu* da cui nascono, crescono e si diffondono i nuovi culti. Sulla base del rapporto che lega il proponente al fruitore dei servizi culturali, si possono suddividere i nuovi culti in tre tipologie: *Audience Cults*, *Client Cults*, *Cult Movements*. Gli *Audience Cults* sono caratterizzati da un rapporto meramente massmediatico tra proponente e fruitore: il primo

<sup>33</sup> L'autore fa riferimento, ampiamente ed esplicitamente, ad Augusto del Noce, *Il problema dell'ateismo*, Il Mulino, Bologna, 1970

<sup>34</sup> Introvigne fa esplicito riferimento allo studio di Rodney Stark e William Sims Bainbridge, *The future of religion. Secularization, Revival and Cult Formation*, University of California Press, Berkeley - Los Angeles - London, 1985, pp. 26-30.

offre al secondo un servizio di trasferimento di informazioni o strumenti rituali (attraverso libri, riviste, trasmissioni televisive, siti Web) senza che vi sia nessun contatto diretto tra le parti; i *Client Cults* sono caratterizzati da un rapporto di servizio saltuario e *ad personam* (ad esempio abbiamo il medium che, su appuntamento, si presta a effettuare una seduta spiritica), senza nessun legame di carattere personale; i *Cult Movements*, invece, sono caratterizzati da un rapporto organizzato e continuativo tra fruitore e proponente, il quale organizza un vero e proprio gruppo di persone che aderiscono a un gruppo di credenze culturali e partecipano continuativamente (e insieme) a determinati rituali. Tale suddivisione può essere utilizzata per individuare un modello di crescita-decrescita di un culto: viene suggerita l'ipotesi che un Cult possa evolvere nel tempo da *Audience* in *Client* e, poi, in un *Movement* o, viceversa, passare da *Movement* a *Client* e, infine, ridursi a *Audience*.

Stark e Bainbridge, citati da Introvigne, a questo punto spingono ancora avanti le loro conclusioni tassonomiche affermando che un culto giunto al livello di *Movement* è destinato a decrescere oppure a stabilizzarsi trasformandosi in religione. Ma quale sarebbe la differenza tra *Cult Movement* e Religione? La religione offre compensatori generali, proponendo una escatologia e una cosmogonia che danno risposte di senso alle domande più profonde che si pone l'uomo; il *Movement*, al contrario, offre solamente compensatori specifici (*single problem solving*), proponendo interventi concreti e settoriali dotati di una immediata verifica empirica (ad esempio le cosiddette *fatture*): dal momento che un *Cult Movement* propone compensatori generali assume

---

E' da notare che Introvigne, quando indica il contenuto dello studio come sociologico, sembra più fare riferimento agli autori degli studi (sociologi) che al contenuto. In questo caso, ad esempio, non viene riferita nessuna interpretazione del contesto ma semplicemente una sua descrizione.

gli aspetti di una religione (anzi, lo diviene) ed è destinato perdurare nel tempo.

A questo punto Introvigne evidenzia i limiti di una tale interpretazione nel fatto che esistono organizzazioni spiritistiche molto stabili nei secoli (come AMORC), che hanno tutte le caratteristiche del *Cult Movement* ma che non risentono di nessun tipo di regresso. Questo prova la necessità di una suddivisione ulteriore tra i *Cult Movement* che tenga conto sia della **cornice dottrina**, ossia dei contenuti dottrinari dei culti, sia di una interpretazione storica, basata sulla realtà dei fatti, degli eventi evolutivi dei culti. In questo modo è possibile introdurre la categoria dei Nuovi Movimenti Magici a fianco dei Nuovi Movimenti Religiosi, senza dovere effettuare una commistione tra le due tipologie e potere, così, giustificare dinamiche di crescita (o decrescita) differenti. La differenza fondamentale tra le due tipologie risiede nell'**obiettivo** perseguito e nell'**entità** con cui ci si pone in relazione:

	<b>religione</b>	<b>magia</b>
<b>obiettivo</b>	viene ricercata l'esperienza del sacro in se stessa: il rapporto con l'entità soprannaturale è di per sé completamente appagante	viene ricercato il potere, la capacità di liberare il proprio essere dai vincoli posti dalla realtà (ricchezza, dominio, miglioramento intellettuale, ...)
<b>entità</b>	il rapporto si gioca nei confronti di un dio assoluto	il rapporto si gioca con entità preternaturali, superiori all'uomo ma controllabili e manipolabili, comunque inferiori al dio assoluto

Ai Nuovi Movimenti Magici appartengono lo spiritismo, la magia e il satanismo. Introvigne mette comunque in chiaro che, pur se le definizioni sono precise, la storia dei culti insegna che ogni singolo movimento può nel tempo oscillare nei contenuti proposti tra movimento magico e religioso (esiste dunque una nota flessibilità nell'evoluzione dottrina) e che esistono comunque culti di cui non è chiara l'appartenenza (ad esempio la Chiesa di Scientology o la Società Teosofica) perché propugnano, alternativamente o insieme, dottrine appartenenti a entrambe le definizioni.

Per quanto riguarda l'**interpretazione storica**, Introvigne introduce un esplicito richiamo alla massoneria quando afferma che "(...) la maggior parte (per non dire quasi tutti) dei fenomeni che abbiamo elencato trovano la loro origine, direttamente o indirettamente, all'interno di frange o correnti del movimento massonico"<sup>35</sup>. Per quanto riguarda il satanismo moderno, a prova di quanto scritto, viene portato l'esempio di Aleister Crowley (massone) da cui i satanisti, per gran parte dei rituali, prendono a prestito elementi della magia cerimoniale; si evidenzia l'utilizzo che i satanisti fanno di chiare simbologie massoniche (ad esempio l'uso dei cappucci a punta); si cita l'interesse storicamente accertato da parte di certe correnti massoniche per il satanismo. Questa derivazione sarebbe conseguenza di una suddivisione operata all'interno della massoneria moderna tra cosiddetta corrente *calda* (occultista) e *fredda* (razionalista): quest'ultima, prevalente, costituirebbe il nucleo fondamentale della massoneria contemporanea, mentre la prima,

---

<sup>35</sup> p. 22

soccombente, si sarebbe diffusa rifluendo nei vari movimenti magici oggi conosciuti, tra cui il moderno satanismo<sup>36</sup>.

### **Tipologie dei poteri magici**

Le pratiche sataniste hanno una forte componente magica (come si è evidenziato poco sopra). E' utile dunque contestualizzare - in una sistematica dei poteri magici così come strutturata da Introvigne - queste pratiche, anche al fine di evidenziare le origini culturali dei segni (riti e simbologie) utilizzati.

Si possono distinguere quattro livelli di poteri magici corrispondenti a quattro tipi di magia: pratica, gnostica, evocatoria, della vita. I quattro livelli sono legati da un rapporto di che potrebbe essere definito *di inclusione*: ogni livello successivo contiene tutti i precedenti, nel senso che permette di gestire al mago tutti i poteri derivanti dai livelli precedenti. L'acquisizione da parte di un mago di ciascun livello consente infatti di operare concretamente nella vita terrena e ultraterrena tramite l'utilizzo di specifici poteri che si correlano a ciascun livello.

1° livello - Magia pratica      promette poteri da utilizzare nella vita quotidiana per conseguire risultati concreti (ad esempio, ricchezza, guarigioni, ...)

2° livello - Magia gnostica      promette poteri derivanti dalla conoscenza di verità

---

<sup>36</sup> L'autore si dilunga in una storia della nascita di una cultura magica dalle origini fino ai giorni nostri partendo dal *Corpus Hermeticus* di Ermete Trismegisto, passando per il *Libro della Magia Sacra* di Abra-Melin il mago, toccando il mito dei Rosacroce diffusosi nel '600, accennando alla nascita della Massoneria e ai Templari per approdare infine alla Massoneria moderna.

esoteriche (esiste dunque una differenza qualitativa rispetto alla magia del 1° livello): il miglioramento della qualità della vita è conseguenza della sola conoscenza di verità nascoste alla gente comune.

3° livello - Magia evocatoria promette poteri di evocare esseri preternaturali o divinità (l'evocazione si definisce *pura* se finalizzata all'evocazione in sé, ad esempio a fini di apprendere conoscenze; si definisce *spuria* se finalizzata alla procura di utilità concrete, ad esempio attraverso richieste ben definite).

4° livello - Magia della vita promette poteri sulla vita e sulla morte

Con riferimento all'ultimo livello citato, vale specificare che, in relazione al potere sulla morte, l'obiettivo è superare la morte (inteso che il mago agisca per sé o per i propri accoliti). Questo può avvenire mediante due tipi di preparazione: spirituale o materiale. La preparazione spirituale si lega essenzialmente alle tematiche post-mortem e rispondono alle

domande sul *come* morire e sul *che cosa fare* dopo la morte. La preparazione materiale si lega invece a tutto quanto può essere fatto nella vita terrena per garantirsi una sorta di immortalità ultraterrena: in genere vengono utilizzate tecniche di *alchimia spirituale* per costruire un *corpo di luce* terreno che fornisce garanzia di immortalità. A questo punto il discorso diviene interessante per lo specifico riferimento al satanismo, le cui pratiche rituali vengono tradizionalmente associate all'esercizio della sessualità. In genere, infatti, la costruzione del corpo di luce avviene attraverso l'utilizzo dell'*energia sessuale* (ritenuta o liberata). Da qui le pratiche di ritenzione del seme maschile o di spermatofagia effettuate in contesti di sessualità panica (come le orge), di ascetismo sessuale (come l'invocazione di Cristo durante il rapporto sessuale ) o di castità filosofica (come il completo distacco dal mondo materiale sessuale).

### ***Le organizzazioni sataniste e i movimenti antisatanisti***<sup>37</sup>

Introvigne si preoccupa in questo lavoro di trarre elementi utili per una descrizione sintetica della strutturazione delle organizzazioni sataniste partendo da quanto viene, in genere, proposto da quella che viene definita *ideologia antisatanista* per evidenziarne la scarsità di fondamento scientifico o quanto meno l'impossibilità di trarre conclusioni precise ed univoche da ciò che viene portato a prova di quanto esplicitato dagli esponenti di questa "corrente" di pensiero.<sup>38</sup>

---

<sup>37</sup> Massimo Introvigne, *I movimenti satanisti contemporanei*, in "Sette e Religioni (Rivista trimestrale di cultura religiosa)", Ed Studio Domenicano, Bologna, gennaio-marzo 1992, n°5

<sup>38</sup> Quella che Introvigne indica come *ideologia antisatanista* non è in realtà identificabile precisamente se non delineando un atteggiamento letterario che lega un certo numero di autori, generalmente di chiara identificazione cristiana (soprattutto cattolica o protestante), che inferiscono da pochi dati concreti azzardate conclusioni generali: si tratta, per porre un punto di riferimento, dei movimenti antisatanisti e antisette tipici di certa cultura nordamericana allarmista. Il contesto entro cui si giustifica la posizione di Introvigne diviene comprensibile ponendo attenzione a quanto specificato in un altro lavoro dell'autore: la *Storia del Satanismo*, che di seguito andremo ad analizzare.

Il satanismo viene strutturato e identificato secondo quattro livelli che rappresentano altrettanti momenti di manifestazione al pubblico del fenomeno:

**1° livello** Si tratta del livello di massima manifestazione del fenomeno e corrisponde a tutti coloro che usufruiscono e aderiscono a quanto veicolato, ad esempio, attraverso certa musica giovanile (genericamente identificata con il termine *musica rock*<sup>39</sup>), certi fantasy-game di ruolo o certi *B-movie* che esplicitano (volontariamente o meno) alcuni elementi della cultura satanista.

**2° livello** E' il livello dei gruppi giovanili che mescolano rituali satanici e utilizzo di droghe in una commistione dettata più da motivazioni di *divertissement* o puramente contro-culturali che da decise adesioni culturali. In genere non esiste alcuna connessione tra i gruppi - che si costituiscono spontaneamente tanto velocemente quanto si disgregano - o una precisa derivazione culturale, a parte la messa in atto di rituali che richiamano, nel contenuto, quanto normalmente reperibile dai media o dai libri in vendita.

**3° livello** Si tratta del livello rappresentato dalle

---

<sup>39</sup> Tale termine, utilizzato anche da certi studiosi, è di chiara marca giornalistica e risente di certa cultura anti-rock evidenziatasi negli anni '50 al sorgere del *Rock and Roll*. In realtà il fenomeno musicale in cui si riscontrano messaggi di chiara marca satanista è molto più articolato: il termine può dunque essere utilizzato a patto di conoscerne i limiti di significato e le estensioni di contenuto a cui deve essere sottoposto.

organizzazioni ufficialmente sataniste.

**4° livello** E' il livello costituito da un presunto network segreto a scala mondiale che raccoglie personaggi insospettabili legati dal ricoprire posizioni di potere e dal comune obiettivo di fomentare ad ogni livello l'ideologia satanista.<sup>40</sup>

Introvigne prende chiaramente le distanze da qualunque avallo sull'esistenza del quarto livello: in realtà non esistono prove concrete della realtà del network segreto satanista. Gli *antisatanisti* pongono invece tutta la loro attenzione proprio su questo livello e utilizzano i fenomeni espressi chiaramente agli altri livelli per "provare" legami con questo e la sua esistenza.

L'attenzione di Introvigne è posta in questo articolo ai gruppi appartenenti al terzo livello. L'autore, sulla base della storia interna dei gruppi conosciuti (del passato o presenti), ne fa una catalogazione evidenziando implicitamente una regola generale predittiva della stabilità del gruppo nel tempo basata sul grado di organizzazione interna e sul livello di complessità dottrinale veicolato. I gruppi satanisti instabili (desinati, in altre parole, a estinguersi in breve tempo, a parcellizzarsi o a trasformarsi in gruppi non satanisti) sono caratterizzati da un grado troppo basso o troppo alto di organizzazione. A titolo di esempio vengono citati *The Family* di Charles Manson (un gruppo di bande, organizzate intorno a un capo carismatico, senza pretese di reinterpretazione simbolica e persuasiva della realtà ma aventi lo scopo essenziale di mettere in atto azioni criminali e teppistiche) e *The Process*

---

<sup>40</sup> In genere vengono dichiarati partecipi del network segreto alcuni capi di stato (es, a suo tempo, Ronald Reagan in qualità di presidente degli Stati Uniti d'America) e alcuni dirigenti di grandi multinazionali (ad esempio Rockefeller).

di Robert de Grimston Moore (al cui interno esisteva un equilibrio culturale instabile dovuto alla complessità dottrinale talmente elevata da favorire uno scollamento tra vertici organizzativi e base degli accoliti).

***Distinzioni tassonomiche dei gruppi satanisti***

Introvigne<sup>41</sup> introduce un'ulteriore classificazione dei gruppi satanisti che può essere sintetizzata attraverso la costruzione di una matrice che - in corrispondenza dell'asse delle ascisse - presenta una distinzione di carattere sociologico (legata al grado di organizzazione interna del gruppo) che comprende il satanismo organizzato a livello nazionale o internazionale, satanismo *selvaggio* e satanismo *solitario* mentre - in corrispondenza dell'asse delle ordinate - presenta una distinzione di carattere dottrinale (legata ai dati culturali e simbolici di cui il gruppo è portatore) che comprende il satanismo razionalista, occultista, acido e il Luciferismo.

satanismo organizzato a livello nazionale o internazionale				
satanismo dei gruppi <i>selvaggi</i> (= disorganizzati, effimeri)				
satanismo solitario				
	satanismo razionalista	satanismo occultista	satanismo acido	Luciferismo

<sup>41</sup> Massimo Introvigne, *Il cappello del mago*, cit. p. 378 ss.

L'utilità di tale matrice è soprattutto di carattere descrittivo e può essere utilizzata immettendo nelle caselle il nome dei gruppi studiati e individuando così le relazioni fra essi.

Introvigne propone una descrizione approfondita degli *item* dell'asse orizzontale<sup>42</sup>:

*Satanismo razionalista* (es. Chiesa di Satana californiana)

Satana non viene considerato dai satanisti *razionalisti* come una persona reale (così come specificato dalla teologia cattolica) ma viene identificato come un simbolo della trasgressione e della ragione, tutto ciò che - nella prospettiva degli affiliati - l'oscurantismo, la religione e la morale giudeo-cristiana hanno vietato. Il rito diviene perciò una sorta di psicodramma funzionale a far rompere all'affiliato qualunque legame culturale e sentimentale con il giudaismo-cristianesimo; il vero culto è quello della ragione, della vita, della natura. L'origine di tale satanismo può essere fatta risalire al satanismo "ludico" del '700 inglese: gli illuministi esprimevano la loro ribellione contro la "religione dominante e l'ordine costituito attraverso una parodia blasfema dei riti del cristianesimo"<sup>43</sup>.

*Satanismo occultista* (es. Tempio di Set)

I satanisti *occultisti* accettano la visione del mondo e della storia della Bibbia e adorano il diavolo della Bibbia mettendosi al suo servizio.

*Satanismo acido* (es. gruppo di Charles Manson)

Questo tipo di satanismo viene chiamato *acido* in quanto legato all'utilizzo di droghe, ma assume le caratteristiche dottrinali (per quanto

---

<sup>42</sup> Una descrizione dell'asse verticale può essere comunque dedotta da quanto indicato in questa sede al paragrafo precedente laddove si parla di satanismo più o meno organizzato.

semplificate possano essere) delle altre tipologie di satanismo. Viene praticato sia da alcuni produttori e spacciatori d'America Latina sia da alcuni consumatori le cui caratteristiche sono di essere molto giovani (14-25 anni), di realizzare atti criminosi (ad esempio legati a vandalismi in cimiteri), di ascoltare musica rock con contenuti a sfondo satanista o violento, di praticare riti rudimentali recuperati da quanto suggerito in libri o riviste popolari di magia e occultismo. L'origine viene fatta risalire alla controcultura californiana degli anni '60-'70.

### *Luciferismo*

I satanisti *luciferiani* adorano Satana in quanto essere reale buono e alla pari con Cristo. Risentono degli influssi del manicheismo e una forte influenza di C.G.Jung laddove proponeva l'idea di una quaternità, anziché trinità, in cui prendevano posto - parafrasando il cristianesimo - il Padre, lo Spirito Santo e due figli: Cristo e Satana. In questo modo Satana è visto come una specie di dio dimenticato o (in una reinterpretazione del cristianesimo) come il dio buono che ha perso la battaglia contro il dio cattivo ed è stato dunque cacciato dalla terra.

Interessante, a questo punto, diviene l'interpretazione storica che Introvigne propone a supporto dei riscontri documentali rilevati nel suo libro "Indagine sul satanismo": l'antisatanismo produce - per reazione alle difese talora esasperate e, spesso, culturalmente paradossali - il nascere e il diffondersi di una cultura prosatanista e, in definitiva, il proliferare dei gruppi satanisti. L'antisatanismo, allora, può essere considerato, unendo le conclusioni di Introvigne con quelle qui proposte, un indicatore di inizio di disaggregazione culturale in un fenomeno a spirale che unisce satanismo, antisatanismo e libertarismo prosatanista.

---

<sup>43</sup> Introvigne, *Il cappello del mago*, cit. p.384

## L'antisatanismo

### Massimo Introvigne - Il processo pendolare nella lotta al satanismo<sup>44</sup>

Lo scopo esplicito del lavoro di Introvigne è di studiare la *subcultura* (sic) del satanismo nelle sue relazioni con la cultura esoterica e occultista e con la cultura dominante nella società a partire dal '600 per arrivare agli anni '90 del XX secolo.

Si tratta di uno studio fondamentale per la storia del satanismo in quanto rappresenta una sorta di *unicum* nel panorama letterario scientifico sul tema. Paradossalmente, però, le riserve che possono essere evidenziate rispetto allo studio in oggetto risiedono proprio nella globalizzazione delle conclusioni - si parla di processo pendolare nella lotta al satanismo come fenomeno *mondiale* - che vengono però effettuate a partire da (relativamente) pochi eventi (a) le cui relazioni di reciproca influenza non sembrano essere del tutto evidenti e (b) emergono come fenomeni in continenti diversi (Europa e Stati Uniti) ma vengono unificati in un unico asse storico e interpretativo. L'autore estende dunque eccessivamente l'intenzione di correlare la subcultura satanista a quella dominante andando ad eguagliare implicitamente l'espressione "cultura dominante" con "cultura occidentale" genericamente intesa. Le conclusioni sulla dinamica delle relazioni tra i gruppi sociali satanisti e antisatanisti rappresentano dunque una interpretazione suggestiva e in gran parte condivisibile a titolo teorico, ma si tratta comunque di ipotesi che

---

<sup>44</sup> Massimo Introvigne, *Indagine sul Satanismo. Satanisti e anti-satanisti dal seicento ai nostri giorni*, Ed. Oscar Mondadori, Milano, 1994.

necessiterebbero di una verifica concreta in un contesto sociale ben definito<sup>45</sup>.

Introvigne evidenzia come, storicamente, è possibile individuare tre fasi nello sviluppo del satanismo dal '600 ai nostri giorni: un primo periodo (1600-1700) in cui si verifica una disorganizzata produzione di letteratura e di eventi che svolgono una funzione di preparazione alla fase successiva (ad esempio in questa fase nasce il concetto di Messa Nera e si diffondono i primi moderni compendi di stregoneria); un secondo periodo (1821-1952) - delimitato dalla pubblicazione nel '21 dei *Farfadets* di Berbiguier<sup>46</sup> e dalla morte di Jack Parsons<sup>47</sup> nel '52 - che fa seguito alla Rivoluzione Francese e alla Restaurazione, in cui il satanismo comincia a connotarsi come un "(...) vero e proprio movimento sociale, piccolo e clandestino ma non insignificante (...)"<sup>48</sup>, si tratta di quella che viene definita come l'*epoca classica* del satanismo; un terzo periodo (1952-anni '90), tuttora in corso, in cui il satanismo, sull'onda della controcultura californiana (soprattutto sulla base delle

---

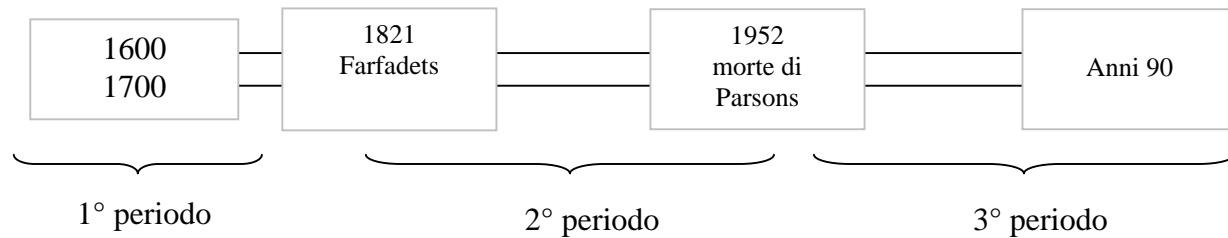
<sup>45</sup> L'Italia, ad esempio, non risente - al contrario degli Stati Uniti - della forte pressione antisatanista che proviene dalla cultura, soprattutto, protestante. Quando le interferenze culturali sono così differenziate, non sembra rigoroso unificare eventi storici accaduti in contesti sociali differenti sotto un unitario modello interpretativo.

<sup>46</sup> Alexis-Vincent-Charles Berbiguier (1764-1842) pubblicò nel 1821 un'opera in tre volumi intitolata *Le Farfadets, ou tous les démons ne sont pas de l'autre monde* in cui si narrano, in forma autobiografica, le vicende che coinvolgono l'autore in un turbine di relazioni, incontri, scontri con adoratori di satana ed emissari degli inferi denominati *farfadets* (i "folletti"). Si tratta di un'opera che, se oggi viene considerata letterariamente di basso livello, all'epoca mostrò di catalizzare l'attenzione di moltissimi cultori di scienze occulte tanto da influenzare in modo non indifferente la letteratura successiva sul tema. "Il numero di autori che citano Berbiguier è veramente cospicuo. Molti riprendono le sue idee, depurate da quanto era evidentemente paradossale o ridicolo" (p.81)

<sup>47</sup> John Whiteside "Jack" Parsons (1914-1952), ingegnere ricercatore al California Institute of Technology, nominato nel 1942 da Aleister Crowley responsabile della loggia gnostica californiana *Agapé*, rappresenta "(...) un anello di collegamento essenziale fra gli ultimi fuochi dell'interesse classico per Lucifero e il nuovo satanismo che pochi anni dopo la sua morte si manifesterà proprio in California" (p.262). In lui convivevano infatti interessi per la magia sessuale di tipo crowleyano e tensioni escatologiche in chiave demonica (propugnava l'avvento imminente, e il culto, dell'anticristo): "Parsons *non è ancora* qualcuno che venera in modo esplicito Satana nelle sue caratteristiche bibliche, ma nello stesso tempo *non è più* semplicemente un seguace dell'ateismo magico di Crowley (...)" (p.262)

<sup>48</sup> p.15

idee veicolate dalla Chiesa fondata da La Vey<sup>49</sup>), si espande in tutto il mondo come fenomeno sociale esplicito.



All'interno di ogni fase Introvigne individua un *andamento* che comprende, a sua volta, 3 fasi e che è caratterizzato da un passaggio da fasi di lotta sociale al satanismo a fasi di difesa instaurando - nella complessiva prospettiva dei periodi individuati - una specie di regolare pendolarismo:

- la prima fase di ogni periodo è caratterizzata dall'emergere del movimento satanista come "(...) versione estrema di tendenze e contraddizioni che sono presenti negli stili culturali maggioritari (sia 'laici' che - qualche volta - 'religiosi' ) (...)"<sup>50</sup>;
- la seconda fase è caratterizzata dall'emergere di un movimento antisatanista che rifiuta di "(...) riconoscere in questo specchio (...) le proprie contraddizioni (...)"<sup>51</sup> e reagisce criminalizzando il satanismo, esagerandone la portata ed esorcizzandone la presenza (ad

<sup>49</sup> Anton Szandor LaVey, in realtà Howard Stanton Levey (1930-1997), fondò nel 1966 la Chiesa di Satana destinata a divenire ben presto un punto di riferimento per il satanismo mondiale. E' autore della *Bibbia Satanica*, testo preso a riferimento da moltissimi gruppi che si proclamano satanisti.

<sup>50</sup> p. 13

esempio attraverso la creazione della *tesi del complotto globale*<sup>52</sup>) - in questa fase il satanismo riduce la propria visibilità;

- la terza fase coincide con la reazione, da parte di frange culturali non sataniste, all'antisatanismo esasperato che, mostratosi nella seconda fase, perde ora di credibilità e permette al satanismo di organizzarsi per poi emergere in una successiva fase di un nuovo periodo.

Introvigne ritrova tale suddivisione in fasi all'interno di ciascun periodo:

- 1600 - 1) sorgere del fenomeno delle riunioni a sfondo magico e occultistico<sup>53</sup>,
- 1700 2) processi per stregoneria<sup>54</sup>,
- 3) nascita, a partire dal 1670, di un fermento culturale occultista che porta, in Inghilterra, a "l'uso politico delle polemiche sul satanismo"<sup>55</sup> e, in Russia, a una "riabilitazione del Demonio"<sup>56</sup>;
- 1821 - 1) il satanismo sorge intorno alla figura dello scrittore Huysmans<sup>57</sup>. "Il
- 1952 suo percorso permette di scorgere i rapporti fra il satanismo e le due

---

<sup>51</sup> p.13

<sup>52</sup> Si tratta dell'idea - spesso propalata nella letteratura antisatanista - secondo cui esisterebbe un complotto a livello mondiale tra uomini di potere, guidati da Satana, per veicolare le politiche globali secondo indirizzi valoriali negativi (es. politiche pro-aborto)

<sup>53</sup> Introvigne mostra di individuare questa prima fase indirettamente dai documenti processuali prodotti nella seconda fase. In tale senso accompagna la tesi di Carlo Ginzburg relativa all'esistenza di culti magici popolari che i processi fanno emergere (pur inquinandone i contenuti culturali originari con categorie dotte) e si pone in antitesi con Cristoph Daxelmüller laddove questi individua nella sola cultura dominante la molla produttrice della cultura occultista.

<sup>54</sup> E' interessante notare dal punto di vista sociale e culturale come l'inquisizione religiosa cattolica - che genericamente viene considerata responsabile delle persecuzioni contro streghe e stregoni nel '600 - ponesse in realtà un freno ai processi per stregoneria presso i tribunali laici (che comunque avevano giurisdizione in tal senso): Introvigne cita di una sola persona giustiziata per stregoneria nel 1424 dall'Inquisizione romana e mostra come "(...) in Spagna fu l'inquisizione a impedire (...) lo sviluppo di una vera e propria caccia alle streghe" (n. 9 p. 24).

<sup>55</sup> p. 14

<sup>56</sup> p. 15

culture dominanti dell'epoca, la laico-radicale e la cattolica, e di mostrare come il satanismo porti allo scoperto contraddizioni diverse presenti sia nel mondo laico e anticlericale, sia in alcune frange misticheggianti ai margini della Chiesa ufficiale"<sup>58</sup>,

- 2) l'antisatanismo sorge intorno alla figura di Taxil<sup>59</sup>, finto convertito al cristianesimo nel 1885 e autosmascheratosi nel 1897, il quale si fece portatore di istanze estreme (relative al rapporto stretto tra massoneria e satanismo) allo scopo di ridicolizzarne, alla fine, le posizioni,
- 3) l'emergere di una cultura occultista, artistica e letteraria vicina al satanismo ruota intorno alla figura di Crowley;

1952 -  
oggi

- 1) il satanismo risorge intorno alla figura di La Vey che organizza in forme spettacolari, ed esplicite, la Chiesa di Satana californiana
- 2) nasce intorno agli anni '70-'80 un movimento antisatanista (spesso tangente al movimento antisetite)
- 3) oggi si assiste a un momento di stasi in cui forti istanze culturali anti-satanismo si accompagnano a timide apparizioni di gruppi esplicitamente satanisti. Si tratta di un momento di produzione e riflessione culturale prima di una nuova ondata di satanismo.

Il meccanismo che guida il processo pendolare viene riassunto efficacemente laddove Introvigne afferma che "(...) *l'uscita allo scoperto di piccoli nuclei di satanisti determina una reazione quasi sempre sproporzionata, e il discredito in cui cade per i suoi eccessi la*

---

<sup>57</sup> Joris-Karl Huysmans (1848-1907), scrittore francese - cattolico prima, occultista e satanista suo malgrado poi, nuovamente cattolico infine - scrive e pubblica in *feuilleton* sull'*Echo de Paris*, nel 1891, il romanzo *Là bas* in cui narra le vicende (in parte autobiografiche) di uno scrittore che penetra nei circoli occultistici dell'epoca. L'interesse per tale romanzo è dato dalla grande mole di informazioni sulle pratiche occulte dell'epoca ivi contenute.

<sup>58</sup> p. 15

*reazione antisatanista favorisce la nascita di nuove forme di satanismo.*"<sup>60</sup>

E' importante sottolineare come vi sia un nesso fondamentale tra cultura dominante e cultura emergente satanista, non solo con riguardo alle fonti categoriali ma anche con riferimento allo humus culturale che viene offerto al satanismo per emergere; infatti "*(...) le chances di successo del satanismo, che di per sé ha scarso spessore culturale e sociale, non derivano dalla sua forza intrinseca ma dal contesto singolarmente favorevole che il mondo moderno gli offre (...)*"<sup>61</sup>. In questo senso è possibile osservare come il satanismo sembri offrire il pretesto culturale affinché le culture portatrici dei valori alla base dell'antisatanismo e del libertarismo prosatanista si confrontino e rimarchino le proprie caratteristiche l'una nei confronti dell'altra. A questo punto il sorgere del satanismo non è solo indicatore di passaggio verso una forma di maggiore disaggregazione culturale ma anche indicatore di una successiva giustificazione (forse lontana, temporalmente, dal satanismo

---

<sup>59</sup> Marie-Joseph-Antoine-Gabriel Jogand-Pagès (1854-1907), noto con lo pseudonimo di Léo Taxil, radicale anticlericale e massone, molto prolifico letterariamente e assai noto, all'epoca, nei circoli culturali atei e filo-massoni così come cattolici e anti-massoni.

<sup>60</sup> p. 406

<sup>61</sup> p. 408

ma immediatamente presente all'antisatanismo) della ricollocazione dei confini culturali laddove questi si sono posti<sup>62</sup>.

---

<sup>62</sup> Il collegamento tra movimento antisatanista e disgregazione dei legami culturali viene evidenziato in un articolo di Anson Shupe - *La paura del Satanismo nel Nordamerica*, in *Sette e Religioni* n.5 (gennaio-marzo 1992), Ed. Studio Domenicano, Bologna, p. 80-108 - che analizza la produzione delle leggende metropolitane sul satanismo. L'attenzione è posta, in particolare, su *due* di queste leggende, di cui si descrive il contenuto e si propone un meccanismo di genesi culturale andando a ipotizzare le cause di tale produzione. In generale, l'autore pone in luce come le leggende metropolitane costituiscano uno specchio delle paure soggettive; un'indagine in tal senso può dunque rivelare i meccanismi culturali che portano all'antisatanismo esasperato. La **prima leggenda** metropolitana, ormai classica nei contenuti, riguarda l'esistenza di un complotto segreto nazionale (si parla degli Stati Uniti), con collegamenti internazionali, per la promozione - mediante finanziamenti, aiuti di carattere organizzativo e quant'altro - del satanismo nella società statunitense; in tale complotto sarebbero coinvolti professionisti a tutti i livelli e, in particolare, l'élite al potere. La genesi di tale leggenda viene fatta risalire soprattutto a una serie di cause di matrice *pubblicistica*<sup>62</sup>: l'insistenza di certa letteratura antisatanista di marca fondamentalista sulla tesi del complotto (tale tesi non poggia su prove verificabili ma semplicemente su catene di induzioni fantasiose effettuate a partire da interpretazioni particolari di fatti, a volte, non reali)<sup>62</sup>; l'attenzione dei mass-media - talk show, libri a "effetto", e così via<sup>62</sup> - puntata sui fatti eclatanti (a cui si aggiunge il metodo di presentazione delle notizie basato, soprattutto nelle trasmissioni televisive tematiche, essenzialmente sulla spettacolarizzazione dei fatti rispetto alla realtà del fenomeno). Per adattare al contesto italiano gli studi di Shupe, si può sottolineare come la responsabilità dei mezzi di comunicazione sociale nella genesi di una paura diffusa nel pubblico rispetto ai gruppi satanisti si faccia palese quando si pone attenzione a certe trasmissioni televisive in cui: il satanismo viene generalmente posto in un contesto religioso (così da evidenziare il contrasto tra la religione cattolica e l'anti-religione satanista); si pone particolare attenzione all'aspetto ritualistico, nelle sue manifestazioni spettacolari; si tende a sottolineare il legame tra il gruppo satanista in oggetto e altri gruppi satanisti, così da ingenerare l'idea di un collegamento, oltretutto culturale, anche di carattere organizzativo; quando il satanismo è solo uno dei temi della trasmissione viene integrato in un discorso che tocca i Nuovi Movimenti Religiosi, in modo da generare l'ipotesi di un collegamento culturale e organizzativo anche con questi. Tutto questo, unito con ricordi catechistici di romantiche lotte tra il bene e il male, cala lo spettatore medio - almeno per il tempo di durata della trasmissione - in un'atmosfera di neogotico accerchiamento che genera un senso di sincera paura o di ironico distacco. La **seconda leggenda** metropolitana citata da Shupe riguarda l'abuso ritualistico dei bambini nei centri di accoglienza diurni statunitensi. La genesi di tale leggenda viene riportata - oltre a quanto già specificato sopra sul ruolo dei mass media, che comunque forniscono un substrato culturale - al mutamento della struttura sociale, responsabile sia della necessità della costituzione di centri di accoglienza per bambini sia, al contempo, delle tensioni che portano allo sviluppo di tali *dicerie*<sup>62</sup>. Le comunità urbane antiche, costituite da unità abitative compatte di limitata ampiezza, erano caratterizzate da saldi legami sociali; le comunità urbane moderne, al contrario, costituite da isole residenziali intorno alla metropoli dove ci si sposta per lavorare, sono caratterizzate da legami sociali disgregati. La disgregazione di acuisce laddove si riscontra la necessità del lavoro femminile come duplice fonte di reddito oltre a quella, tradizionale, maschile. Questi cambiamenti sociali hanno portato da un lato alla necessità di lasciare la propria prole presso centri diurni dove potessero essere accuditi durante le ore di lavoro e, dall'altro, al crescere di un sentimento di diffidenza nel "prossimo", alla paura degli stranieri e al crescere delle tensioni familiari. Tutto questo costituisce, dunque, una mistura di cause che porta al nascere e crescere della leggenda in oggetto<sup>62</sup>. In Italia il fenomeno della nascita delle isole residenziali assume una connotazione legata al fenomeno del cosiddetto "pendolarismo": dalle città della provincia, dove un tempo si lavorava e si viveva, oggi si verifica uno

## **Antisatanismo come espressione di una lotta culturale**

Carlo Ginzburg ritorna - con un lavoro che rappresenta una sorta di approfondimento e generalizzazione de "I Benandanti"<sup>63</sup> - a trattare di stregoneria con qualche elemento esplicito rivolto al satanismo; ci troviamo dunque in un contesto storico che risale al '500-'600 all'interno delle persecuzioni giudiziarie degli stregoni (o supposti tali).

### ***Le coordinate del Sabba***

Nella prima parte dello studio, l'autore mostra gli elementi ricorrenti delle confessioni dei partecipanti ai Sabba così come racchiusi nei racconti stilati davanti ai giudici. Si tratta di elementi che ricorrevano generalmente in tutte le confessioni dei processati in tutta Europa.

Qui di seguito si presenta un tabella riassuntiva che riporta, nella prima colonna, gli indicatori di tempo, spazio e attività (riferiti a un ipotetico Sabba) utili a distinguere i contenuti presenti nella seconda colonna:

<b>Indicatore</b>	<b>Contenuto</b>
tempo	di notte
luogo	solitario (sui monti, nei campi)
mezzo utilizzato per raggiungere il luogo	<ul style="list-style-type: none"><li>• a cavallo di bastoni o manici di scopa che si libravano in volo (con il corpo spalmato di unguento)</li><li>• in groppa ad animali</li></ul>

---

spostamento, soprattutto delle giovani generazioni, verso le città capoluogo di regione. Il distacco dalla comunità sociale di origine è comunque forte: il pendolare si ritrova a vivere la maggior parte del proprio tempo nella città dove è situato il lavoro e ad allentare i legami con i "prossimi" della città i cui ha la residenza. Non esiste, in Italia, un allarme sugli abusi rituali dei bambini nelle scuole materne, ma non è escluso che il fenomeno potrebbe verificarsi laddove il pendolarismo divenisse una realtà consolidata.

<sup>63</sup> Carlo Ginzburg, *Storia notturna. Una decifrazione del Sabba*, Einaudi, Torino, 1989

- trasformati in animali

rituale

Chi partecipava per la prima al rituale doveva, all'inizio del Sabba, rinunciare alla fede cristiana, profanare i sacramenti e fare omaggio al diavolo. Seguivano banchetti, danze e orge sessuali con, al termine, la distribuzione di unguenti malefici (dagli ingredienti più vari, ad esempio il *grasso di bambino*)

convitati

- streghe e stregoni
- il Diavolo (in forma umana o, più spesso, animale o semi animale)

### ***Un'interpretazione del Sabba***

Ginzburg si chiede come mai ci fosse questa generale uniformità di contenuto in tutta Europa. La risposta che gli studiosi di demonologia si davano nel '500-'600 faceva ricorso all'esistenza di un'unica setta satanica a scala europea<sup>64</sup>; Ginzburg risponde, al contrario, che si trattava dell' "(...) ibrido risultato di un conflitto tra cultura folclorica e cultura dotta."<sup>65</sup> Ritorna in questo modo un tema caro a Ginzburg che è già stato trattato in altra parte di questa tesi ma che merita una collocazione in questa sezione in quanto sottolinea il rapporto tra satanismo e antisatanismo e perché approfondisce comunque esplicitamente le relazioni tra elementi di disgregazione sociale e culturale e la produzione di paure e nemici affiliati al male supremo.

---

<sup>64</sup> Tesi che non hanno abbandonato a tutt'oggi alcuni studiosi di demonologia, in genere molto attenti ai risvolti teologici dei fatti più che a quelli sociologici, di cui si tratterà poco oltre.

<sup>65</sup> p. XXV

Il nucleo fondamentale mitico su cui poggia la produzione culturale viene individuato nel tema del *viaggio del vivente nel mondo dei morti*<sup>66</sup>, comune a tutti i più grandi racconti epici dell'antichità, che fa da sfondo a elementi folk di tipo sciamanico (il volo notturno e le metamorfosi animalesche) e all'immagine colta della setta ostile che viene proiettata via via sul gruppo deviante del momento (ebrei, lebbrosi, stregoni ecc.): "I una società di vivi (...) i morti possono essere impersonati soltanto da coloro che sono inseriti *imperfettamente* nel corpo sociale"<sup>67</sup>.

Le origini del satanismo vengono fatte risalire all'incontro tra la cultura europea e quella asiatica - "(...) *una parte importante del nostro patrimonio culturale proviene (...) dai cacciatori siberiani, dagli sciamani dell'Asia settentrionale e centrale, dai nomadi delle steppe. Senza questa lenta sedimentazione l'immagine del sabba non avrebbe potuto emergere.*"<sup>68</sup> - mentre le origini culturali dell'antisatanismo vengono fatte risalire al tentativo di rispondere a momenti di crisi sociale - "*L'arrivo, a metà del '300, dei bacilli della peste (...) provocò una serie di reazioni a catena. Ossessione del complotto, stereotipi antiereticali e tratti sciamanici si fusero facendo emergere l'immagine minacciosa della setta stregonesca*"<sup>69</sup> -. La  *fusione culturale e i momenti di crisi*

---

<sup>66</sup> p. XXXVIII e p. 78

<sup>67</sup> p. 280

<sup>68</sup> p. 276

<sup>69</sup> p. 276

rappresentano dunque i due elementi chiave che danno vita al crescere dell'antistregonismo (attualizzato nel termine *antisatanismo*).<sup>70</sup>

I diversi vengono dunque messi in un ordine di paragone con i morti, in quanto soggetti estranei, e la paura della morte (probabilmente non in sé ma in quanto momento di passaggio verso un dove sconosciuto) viene proiettata su questi quando si verificano storicamente momenti di variazione critica dei legami sociali e culturali di cui non si riesce a controllare e verificare la portata o la direzione. Si tratta di un momento interpretativo importante ai nostri fini in quanto suggerisce un'interpretazione attualizzata della contemporanea caccia ai satanisti<sup>71</sup> laddove questi rappresentano la proiezione delle paure sociali di disaggregazione e modificazione culturale. L'origine dell'immagine del sabba poggia su un presupposto sociale: un momento di crisi dovuto alla peste e alla conseguente ricerca di un responsabile. La peste del '300 e, più tardi, del '600 costituirono eventi storici di portata talmente elevata da segnare la cultura di ogni paese europeo ma anche dalle caratteristiche talmente estranee (la peste colpiva senza possibilità di una sicura e certa prevenzione) da ingenerare le risposte più fantasiose<sup>72</sup>. Oggi quella fusione culturale richiamata da Ginzburg (uscita allo scoperto nel '300

---

<sup>70</sup> Un inciso favorevole a questa prospettiva si può trovare nel giudizio di Jean Delumeau - professore di Storia delle mentalità religiose dell'Occidente moderno al *Collège de France* - il quale afferma, in un'intervista raccolta da Michel Delon per il *magazine littéraire* (n.356, luglio-agosto 1997, Parigi, p. 23), che "(...) [le pratiche sataniste] testimoniano, come altre manifestazioni, un malessere nella società" e, aggiunge, "(...) [Satana] spiega i mali e i malori che non è possibile comprendere altrimenti. C'è nell'umanità un bisogno di giustizia, e ci si augura che coloro che hanno agito male e che non sono puniti sulla terra lo saranno un giorno in altra maniera. Questi due bisogni di spiegare l'inspiegabile e di trovare una compensazione alle ingiustizie sociali sono più forti in quei periodi di bruschi cambiamenti, nei periodi di destabilizzazione. La proliferazione dei discorsi sull'inferno e delle immagini infernali è caratteristico dei secoli XIV° - XVI° che corrispondono infatti alla nascita della modernità, in un clima di numerose pesti, di guerre civili ed estere, le guerre di religione, le invasioni dei Turchi. La modernità, il Rinascimento stesso non si è prodotto in un clima euforico, ma al contrario in un'atmosfera di crisi. Questo periodo di destabilizzazione ci permette di capire il nostro tempo, e forse anche il nostro gusto per l'immaginario infernale."

<sup>71</sup> Che ancora deve mostrarsi in Italia in tutte le sue facce, se si fa fede alla teoria del pendolarismo di Introvigne.

<sup>72</sup> Si ricordi le vicende narrate da Alessandro Manzoni ne *La storia della colonna infame* dove, nella ricerca dei responsabili della peste, si addossarono le colpe a fantomatici *untori*.

per la prima volta) è già elemento culturale acquisito nella società; il risveglio delle persecuzioni non può dunque che avvenire, aderendo alla tesi di Ginzburg e attualizzandola, in concomitanza dei soli momenti di crisi sociale, che rappresenterebbe oggi l'unica variabile, presente a momenti alterni<sup>73</sup>.

### **La letteratura antisatanista**

Il termine "antisatanista" viene qui utilizzato non tanto per qualificare le istanze di coloro che semplicemente stigmatizzano il satanismo quanto di quelli che, oltre a questo, lo combattono apertamente. La letteratura antisatanista è caratterizzata, in genere, da almeno quattro elementi: il fondamentalismo, la superficialità, l'aggressività, il tema del complotto. L'uno afferisce alla cornice culturale dell'autore, l'altra al tipo di argomentazioni addotte, il terzo al genere letterario utilizzato, l'ultimo al tema di fondo .

Il *fondamentalismo* si esplicita in un generale atteggiamento di suddivisione delle vicende e delle azioni umane in ciò che è *bene* e ciò che è *male* in base a valori discriminanti individuati all'interno della morale cristiana, per cui tutto ciò che è contrario al cristianesimo viene considerato come appartenente al *male* e, in ultima analisi, veicolo o espressione di Satana (e dunque satanico); l'orizzonte dell'autore è, spesso, esclusivamente teologico (quando non strettamente escatologico), il che comporta un accostamento brutale di considerazioni sociali e dottrinarie.

La *superficialità* fa riferimento all'inconsistenza delle fonti e delle prove che generalmente vengono addotte per rendere persuasivo il discorso e si

---

<sup>73</sup> Ciò non toglie che, una volta che il flusso migratorio di extracomunitari in Italia diverrà ancora più massiccio, si verifichi (come si sta già verificando in parte) una nuova  *fusione* culturale di cui, però, i risultati culturali non possono ancora essere ipotizzati con la dovuta esattezza.

esplicita nella mancanza di rigore nelle citazioni riportate (ad esempio si presentano brani virgolettati o in corsivo senza indicazioni bibliografiche, si riportano citazioni anonime, citazioni di citazioni, ...), nei procedimenti di inferenza logica a catena per cui da una proposizione o vicenda riportata per vera si argomentano una serie di conseguenze, e da queste altre considerazioni, fino ad accastellare conclusioni azzardate, nella frequente decontestualizzazione delle citazioni (con parallela ricontestualizzazione effettuata alla bisogna).

L'*aggressività* si evidenzia nel linguaggio adoperato, tutto teso alla ricerca dell'effetto emotivo e all'esposizione in chiave *noir* delle vicende narrate.

Il *tema del complotto* sembra essere un motivo ricorrente nella letteratura fondamentalista, qualunque sia il messaggio veicolato. Nell'antisatanismo si concretizza nel prospettare l'esistenza di un gruppo di satanisti che controllano i poli del potere mondiale al fine di far convergere tutte le politiche globali verso l'obiettivo finale: l'assoggettamento della terra alle forze del male. Nel tema del complotto si legano tematiche religiose e politiche in una connessione inscindibile;

ormai proverbiale, a tal fine, è la insistenza sulle connessioni tra comunismo e satanismo<sup>74</sup>.

Di fondamentale importanza, per comprendere il fenomeno, è conoscere il pubblico a cui tali autori si rivolgono. Già un'approfondita analisi dei testi aiuta a discernere il *target*. In prima approssimazione si può dire che si tratta di un pubblico non esigente scientificamente, di cultura media e che aderisce alla religione cristiana secondo una prospettiva tradizionalista. Si tratta, comunque, di un pubblico *interno* al gruppo sociale di riferimento: agli autori sembra non interessare tanto sensibilizzare coloro che non aderiscono quanto mettere in guardia coloro che già aderiscono all'insieme di valori cristiani, di cui si danno per scontate la conoscenza e l'accettazione. Questo è un dato importante ai fini socio-criminologici in quanto evidenzia come la letteratura antisatanista sia un mezzo con cui vengono marcati - dall'*interno* - i confini culturali del gruppo sociale di appartenenza e, in ultima analisi,

---

<sup>74</sup> In un volumetto intitolato "P.D.S. Scopriamo le carte!" (l'autore è Luigi Villa, con la collaborazione di Franco Adessa, edito dal Centro Studi Cattolici "Mater Ecclesiae", Brescia, senza data), si pongono in stretta relazione il satanismo e il comunismo del PDS nostrano a partire, tra l'altro, dai simboli presenti nell'originario stemma, in un insieme di considerazioni che portano all'esplicitazione della preoccupazione principe del tutto: l'avvertito allontanamento dalla cultura cristiana delle generazioni attuali e, in definitiva, una sensibile modificazione dei confini culturali sociali. La stella a cinque punte ("Il pentalfa, o stella a cinque punte è, insieme alla squadra e al compasso incrociati, il principale simbolo della Massoneria; quello con cui essa più frequentemente ama marchiare le proprie conquiste e simboleggiare il proprio dominio. E' la stessa stella che ricopre la bandiera degli USA; è la stessa che, dipinta di rosso, contrassegna la rivoluzione bolscevica, è la stessa che campeggia sul sigillo della Repubblica italiana e sulle bandiere della maggior parte degli Stati. (...) La stella a cinque punte, quindi, è il sigillo della Massoneria e il marchio della Bestia (Satana); in altre parole, la Stella a cinque punte simboleggia la prima 'tappa nella via del male': quella che individua l'uomo indipendente dai rimorsi della sua coscienza e dal timor di Dio; 'l'Uomo senza Dio'; 'l'Uomo Dio', cioè 'l'Uomo-satanizzato'. p.8), la falce e il martello ("(...) è l'effigie del programma della Massoneria per l'opera di corruzione dell'intera popolazione; cioè il simbolo della seconda 'tappa nella via del male': quella dell'uomo che 'combatte contro Dio'; quella che deve 'combattere la morale cattolica', per assolvere, in tal modo, secondo la Massoneria, ai 'Doveri dell'uomo verso il prossimo!', p.10), la quercia (che rappresenta il culto della Natura: "All'insegna della 'quercia', quindi, il comunismo, dopo la fase della 'falce' con la sua martellante propaganda atea e materialista, punta, ora, direttamente al dissolvimento spirituale ed umano della popolazione! Come durante la Rivoluzione francese, il culto della natura portò alla degenerazione della gioventù e della morale cattolica, così, oggi, il culto della Natura, il paganesimo ecologista, col suo odio

come la sua diffusione sia un indicatore della percezione dei cambiamenti sociali.

E' importante precisare inoltre come certa cultura antisatanista non sia espressione di posizioni radicate ufficialmente nelle gerarchie religiose<sup>75</sup> ma costituisca il risultato di elaborazioni di gruppi, spesso isolati, che si posizionano culturalmente a margine (interno o immediatamente esterno<sup>76</sup>) del gruppo maggioritario amplificandone le preoccupazioni e le istanze. Si tratta di una funzione interessante ai fini sociologici in quanto mostra come l'attività dei gruppi marginali possa essere comunque utile al gruppo maggioritario, il quale, pur mantenendo un distacco dalle conclusioni estreme espresse dal gruppo minoritario,

---

contro Dio e contro l'uomo, lancia i suoi ripetuti assalti per far crollare, dall'interno, la nostra civiltà cristiana!", p.20).

<sup>75</sup> Ovviamente, il concetto di gerarchia religiosa è significativo soprattutto a livello di cattolicesimo.

<sup>76</sup> Il margine interno è dato da gruppi tradizionalisti di contestazione che ritengono essenziale una militanza "interna" utile al cambiamento degli indirizzi pastorali; il margine esterno è dato dai gruppi distaccatisi dalla Chiesa Cattolica che però mantengono caratteristiche tali di prossimità - rituali, iconografiche, teologiche, organizzative - da venire dal pubblico confusi con la Chiesa Cattolica (come i cosiddetti *Lefebvriani*).

condividendone magari la matrice di massima, può comunque utilizzarle ai propri fini.<sup>77</sup>

Qui di seguito si riportano alcuni esempi di letteratura antisatanista tratti da pubblicazioni che potremmo definire esemplari di tale genere.

Giuseppe Cosco

*Il ritorno di Satana*, Edizioni Segno, Udine, 1995

---

<sup>77</sup> Un esempio concreto può essere ravvisato all'interno dell'organizzazione cattolica dove convivono realtà, ufficialmente riconosciute, quali il GRIS (Gruppo Ricerca e Informazione sulle Sette) e il CESNUR (CEntro Studi NUove Religiosità), la prima delle quali è apertamente antisatanista (con punte fondamentaliste) e la seconda, al contrario, molto più pacata e legata alla rilevazione concreta dei fatti. Entrambe sembrano svolgere all'interno della Chiesa Cattolica il ruolo di piatti opposti di una bilancia fissati al comune perno dello studio dei Nuovi Movimenti Religiosi e Magici. A prova di ciò si riporta il comunicato stampa redatto dal CESNUR dopo la sentenza di assoluzione dei vertici dei Bambini di Satana Luciferiani bolognesi (il GRIS di Bologna si rese disponibile offrendo la sua consulenza in materia al Pubblico Ministero, Lucia Musti): *"Torino, 21 giugno 1997. Il CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni) è il maggiore centro europeo di studi e ricerche sui nuovi movimenti religiosi. La sua biblioteca possiede, in particolare, una delle maggiori collezioni mondiali sul satanismo e il suo direttore, il professor Massimo Introvigne, è autore di una monumentale "Indagine sul satanismo" (Mondadori, 1994) e del più recente "Il satanismo" (Elle Di Ci, 1997). Di fronte alla sentenza del 20 giugno della Corte d'Assise di Bologna, che ha assolto "perché il fatto non sussiste" sei esponenti (o presunti tali) dei Bambini di Satana Luciferiani (BSL), un movimento satanista fondato nei primi anni 1980 da Marco Dimitri, accusati di stupro e di violenze su minori da una ex-adepta, condannando il solo Dimitri per un reato fiscale minore, Introvigne si dichiara "non particolarmente sorpreso". "E' tipico di un certo anti-satanismo militante - spiega - cadere in esagerazioni grottesche, che hanno di solito un effetto contrario. Intorno al processo di Bologna si sono mossi troppi anti-satanisti dilettanti che hanno mescolato senza discernimento realtà e fantasia, rendendo alla fine inevitabile l'assoluzione". "La sentenza - commenta il CESNUR - non modifica un giudizio di riprovazione morale sulle idee di Dimitri e sul 'testo sacro' dei Bambini di Satana, il 'Vangelo Infernale', che istiga all'odio e alla violenza, anche sessuale, e sul satanismo in genere, che rimane un fenomeno deteriore e pericoloso". Ma "un principio che va accolto con favore è quello secondo cui le testimonianze degli ex membri di una 'setta' - anche la peggiore del mondo - non vanno prese per oro colato né accettate senza discutere. Sono sempre necessari riscontri ulteriori". "L'anti-satanismo dilettante ed esagerato - conclude Introvigne (che, contrariamente a quanto riportato da alcuni organi di stampa, non è stato citato come testimone né ha in alcun modo partecipato al processo di Bologna, su cui anzi si è astenuto fino alla sentenza da ogni commento pubblico) - gioca paradossalmente a favore del satanismo nella società, perché crea un clima in cui qualunque critica del satanismo viene guardata con fastidio e con scetticismo. L'episodio di Bologna dimostra che gioca a favore dei satanisti anche nelle aule dei tribunali".*

"Oggigiorno si assiste alla propagazione endemica di una certa cultura satanista nella letteratura, nella scienza, nella politica, nel mondo del cinema e nella musica dei giovani. Il tutto non sembra essere casuale. Alle soglie del 2000 si ha la sensazione di assistere ad uno scontro immane tra due schieramenti: il Bene e il Male che combattono la loro decisiva battaglia. Le efferatezze e gli orrori quotidiani, senza fine, della follia del mondo delineano scenari oscuri sul nostro futuro"<sup>78</sup>.

Fin dalle prime battute l'autore mostra quelli che saranno i motivi ricorrenti dell'esposizione: complotto globale e lotta manichea tra bene e male.

Il tema del complotto viene svolto elencando innanzi tutto i politici ritenuti satanisti (operando un chiaro parallelo tra potere e satanismo): Adolf Hitler, Deng Xiaoping, George Bush, Ronald Reagan, Bill Clinton e sua moglie Hillary, Boris Eltsin, Paolo Fogagnolo (terrorista rosso), Bettino Craxi e gli appartenenti al partito socialista. Vengono elencati poi i nomi di personaggi famosi della cultura: Bram Stoker, W.B.Yeats, T.S.Elliott, Victor Hugo, W. Crookes (inventore del tubo catodico), Isaac Newton, Giosuè Carducci, Charles Baudelaire, Amedeo Modigliani<sup>79</sup>. L'esplicitazione avviene successivamente: "Non è un'ipotesi tanto assurda che dietro i personaggi della politica, agiscano forze occulte molto ben organizzate, che detengono il vero potere e lo esercitano secondo fini misteriosi"<sup>80</sup>. Tali forze occulte sono superiori allo stesso satanismo e possono essere fatte risalire all'Ordine degli Illuminati; la prova del potere mondiale acquisito da tale Ordine è chiaramente visibile nella stessa cartamoneta statunitense da un dollaro i cui simboli sono chiaramente esoterici (es. la piramide con l'occhio). Ma il satanismo non

---

<sup>78</sup> p.12

<sup>79</sup> L'affiliazione di alcuni di questi a movimenti neo-gnostici, tipici della cultura anglosassone di fine '800 - inizi '900, comporterebbe l'automatica inserzione nella sfera satanica secondo un parallelo tra magia, esoterismo e satanismo dato per scontato.

<sup>80</sup> p.29

è presente solo in Occidente: esso è chiaramente visibile anche nell'ideologia comunista<sup>81</sup> che ha improntato di sé i Paesi asiatici: il ragionamento di fondo è dato da un parallelismo tra incompatibilità del comunismo e del satanismo con la religiosità; comunismo e satanismo sono assimilabili in quanto entrambi osteggiano la religione.

Altro tema messo in evidenza è quello del rock satanista: il rock deriva dal *blues* nel quale "(...) sono presenti commistioni di stregoneria africana con quella europea."<sup>82</sup>; il rock "(...) erediterà l'interesse per le pratiche stregonesche e diaboliche che si rifletteva nella musica popolare afro-americana."<sup>83</sup>. Vengono poi citati tutti i sottotemi classici sul rock satanista - noti a chi abbia letto anche solo articoli giornalistici sul tema - inframmezzati da considerazioni che hanno il sapore dei tempi di esordio del rock: messaggi subliminali; ritmo sincopato che "(...) risveglia gli istinti più primitivi"<sup>84</sup>; musica ossessionante che porta a disturbi psicofisici; tematiche oscene (sia nei testi delle canzoni che con riferimento alla vita degli artisti); affiliazione al satanismo da parte di certi artisti. Un esempio dell'operare la transitività tra concetti senza un collegamento effettivo si ha quando si parla di Aleister Crowley come utilizzatore di droga e, in parallelo, del rock come veicolo di propaganda dell'uso della droga: il nodo unificante della droga giustifica, secondo l'autore, una correlazione tra il rock e il satanismo di Crowley.

Un elemento da tenere in debita considerazione è la riconduzione sotto l'ala satanista di tutte le organizzazioni e le tendenze culturali alternative quali Scientology, la Wicca, il neopaganesimo (soprattutto statunitense), il neognosticismo e la New Age<sup>85</sup>. L'autore si stupisce che siano citate nelle pagine gialle statunitensi come organizzazioni religiose. Il dato è

---

<sup>81</sup> p.52-55

<sup>82</sup> p.65

<sup>83</sup> p.65

<sup>84</sup> p.69

<sup>85</sup> p.109

rilevante in quanto viene assimilata al satanismo, per analogia, ogni organizzazione religiosa non tradizionale; si tratta di un tema ricorrente anche nella pubblicistica (letteratura giornalistica) laddove, e accade quasi sempre, si assimilano (anche solamente nell'accostamento delle notizie) eventi riguardanti Nuovi Movimenti Religiosi e satanismo.

Il satanismo è inoltre collegato al tema della violenza sessuale (soprattutto pedofilia) e della pornografia. L'autore associa i dati relativi alle sparizioni di minorenni in Brasile, USA e Italia al proliferare di sette e chiese sataniche - anche se l'unica fonte citata sono le opinioni di giornalisti o intervistati da giornalisti - che ne userebbero per i propri riti. E' da notare che l'intero capitolo "Satanismo e sacrifici umani" è in realtà dedicato alla violenza sui bambini, il che connota l'associazione stretta che viene effettuata tra satanismo e violenza sessuale o, per estensione, tra satanismo e esercizio di una sessualità fuori dalle regole codificate dalla società.

Richard Wurmbrand

*L'altra faccia di Carlo Marx*, Editrice Uomini Nuovi, Marchirolo (VA) ,  
1986

Dell'autore si conoscono le informazioni redatte nella quarta di copertina: "Richard Wurmbrand, che ha conosciuto direttamente il volto del 'vero' comunismo ed ha sofferto, per la sua fede cristiana e il ministero pastorale, quattordici anni di carcere nella Romania, suo paese natio (...)" . L'autore viene dunque presentato come una specie di testimone oculare delle vicende narrate o, comunque, una fonte attendibile di quanto viene esposto. Non è chiara l'appartenenza alla gerarchia cattolica, in quanto viene presentato come *pastore* (termine

utilizzato semmai in certo protestantesimo) eppure fa riferimento alla santità del nome di Maria e al Catechismo Cattolico<sup>86</sup>; inoltre, nella pagina dedicata agli "Altri libri di Richard Wurmbrand" l'autore viene presentato - sotto il titolo del libro *Via degli ebrei* - come colui che è stato "Perseguitato dai cristiani perché ebreo e dagli ebrei perché cristiano (...)"<sup>87</sup>. Questo mostra chiaramente quanto specificato sopra riguardo al ruolo dei gruppi marginali nell'antisatanismo.

Obiettivo del libro è di mostrare innanzi tutto le connessioni tra marxismo e Chiesa Satanista e, in ultima analisi, come il comunismo non sia altro che una facciata politico-ideologica costruita al solo fine di sradicare la fede in Dio dal mondo. La strategia di fondo adottata dall'autore è dunque di svelare fatti poco conosciuti della vita privata e pubblica dei protagonisti del comunismo (da Marx a Lenin, da Mao a Ceausescu) estrapolandone tutti gli elementi che possono ricollegarne una possibile affiliazione alla Chiesa Satanista.

E' importante l'utilizzo che viene fatto del termine *Chiesa Satanista*: per Wurmbrand si tratta di un soggetto unitario, agente a livello mondiale, che opera mediante centri di potere sparsi sul globo<sup>88</sup>. Dalla lettura del testo si può estrapolare un profilo organizzativo e culturale del satanismo anche se l'autore non ne fa un ritratto sistematico. Citiamo qui di seguito alcuni passi tratti da libro in questione che si ritengono significativi in tal senso.

---

<sup>86</sup> p.12 (la citazione è presente nel brano riportato poco sotto)

<sup>87</sup> Ultima pagina prima della terza di copertina

<sup>88</sup> L'autore indica spesso tale Chiesa con l'articolo determinativo - *la* Chiesa satanista - quasi a significare una sua scontata esistenza; a volte utilizza l'articolo indeterminativo - *una* chiesa satanista (p.12) - per indicare il suo carattere unitario. Allo stesso modo si parla de *la* Bibbia Satanica - l'autore probabilmente si riferisce a quella di Anton Szandor LaVey - come testo contrapposto alla Bibbia cristiana e avente, perciò, una sorta di legittimazione derivante direttamente da Satana. Comunque non si percepisce nessuna idea sulla possibile frammentarietà del fenomeno satanista.

*"Esiste una Chiesa satanista. Uno dei suoi riti è la messa nera, che i preti satanisti recitano a mezzanotte. Nei candelieri sono posta candele nere rovesciate. Il prete indossa le sue vesti riccamente decorate, ma con la fodera all'esterno.*

*Egli dice tutto ciò che è prescritto nel libro di preghiere, ma la legge dalla fine verso il principio; i santi nomi di Dio, Gesù e Maria vengono letti pronunciandoli alla rovescia. Un crocifisso è fissato pure alla rovescia, oppure viene calpestato. Serve da altare il corpo di una donna nuda. Un'ostia consacrata rubata da qualche chiesa viene iscritta col nome 'Satana' ed è usata per una finta Comunione. Durante la messa nera viene bruciata una Bibbia. Tutti i presenti promettono di commettere i sette peccati mortali enumerati nel Catechismo Cattolico, e di non fare mai nulla di buono. Segue un'orgia."*<sup>89</sup>

L'autore descrive un coacervo di riti "a contrario" con lo scopo di porre in risalto l'opposizione con la Chiesa Cattolica. Come si può anche semplicemente intuire si tratta di informazioni la cui fonte è soprattutto data dai miti e dai *luoghi comuni* che nel tempo si sono accumulati intorno all'idea di satanismo<sup>90</sup>. Il ritrovarli insieme e correlati intorno all'unica immagine di una setta satanica mondiale sottolinea il ruolo culturale - come pure l'effetto moltiplicatore - che tali pubblicazioni svolgono, all'interno dei gruppi sociali di riferimento.

---

<sup>89</sup> p.12-13

<sup>90</sup> Si verifica forse qui quanto specificato in precedenza laddove si descrivevano gli studi di Carlo Ginzburg sul ruolo dei giudici nella costruzione culturale del sabba

*"Sappiamo pure che Marx, presunto ateo, aveva nel suo studio un busto di Zeus. Nella mitologia greca Zeus, un crudele dio pagano, si trasformò in un animale e tenne prigioniera Europa; esattamente ciò che più tardi fece il marxismo.*

*La figura ignuda di Zeus (noto per la sua ferocia), è anche l'unico emblema religioso che si trova nell'atrio principale delle Nazioni Unite in New York."<sup>91</sup>*

E' chiaro qui il collegamento che si vuole porre tra satanismo, marxismo e complotto universale basandosi semplicemente sulla presenza di una statua di Zeus.

### **Il libertarismo prosatanista**

Il libertarismo prosatanista non viene qui introdotto in un'accezione speculare rispetto all'antisatanismo (in quanto non è rappresentato da un gruppo di persone che approva e promuove il satanismo in quanto filosofia o religione) ma nel significato particolare di quel movimento di difesa culturale del satanismo in quanto esercizio della libertà di espressione e religione che si è manifestato in occasione delle vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti i Bambini di Satana bolognesi. La promozione di tale movimento a categoria sociale è soprattutto di carattere predittivo: si ritiene che in future rilevanti esternazioni del fenomeno satanista che comporti un'attivazione del *movimento* antisatanista sarà molto probabile la complementare attivazione del *movimento* prosatanista, secondo scale superiori a quella geograficamente ristretta al territorio bolognese. La ragione di ciò è individuata in vari motivazioni: (a) la connotazione del libertarismo prosatanista con una radice culturale ben definita e con obiettivi precisi,

(b) un'azione di contro-informazione operata sull'opinione pubblica che ha dato risultati coerenti con le aspettative, (c) l'adesione dei Bambini di Satana alle categorie libertariste interpretative del fenomeno satanista e antisatanista. Per quanto riguarda il terzo punto, esso verrà esaminato nella terza sezione di questa parte laddove si porrà attenzione a una azione normalizzatrice delle agenzie di controllo sociale; gli altri punti sono esaminati qui di seguito.

### **Radici culturali del libertarismo prosatanista**

Luther Blissett è uno *pseudonimo collettivo*, un nome utilizzato indiscriminatamente da una schiera indefinita di persone la cui originaria radice culturale può essere individuata in un comune spirito contestatario e in un posizionamento politico ultra-progressista. A Bologna, in particolare, “*lo pseudonimo collettivo transnazionale "Luther Blissett" è adottato da un cospicuo numero di persone provenienti dall'underground "contro culturale" e/o dall'estrema sinistra (centri sociali, radio di movimento etc.)*”<sup>92</sup>. Il libertarismo prosatanista bolognese può essere riassunto in questo nome – al quale si affiancano comunque esponenti della cultura giovanile<sup>93</sup> - e nasce come fenomeno di rilevanza culturale a seguito dell'arresto di Dimitri, Bonora, Luongo accusati di violenza carnale e stupro per fini rituali. Per l'esposizione della posizione culturale di Blissett si fa riferimento al libro *Lasciate che i bimbi... "Pedofilia": un pretesto per la caccia alle streghe* (Castelvecchi editore, Roma, 1997) in cui si descrive – tra le altre - la vicenda dei BdS ponendola in un contesto persecutorio non dissimile alla

---

<sup>91</sup> p.44-45

<sup>92</sup> La citazione è tratta dal libro *Lasciate che i bimbi* (editore Castelvecchi, 1997, pubblicato anche in Internet, senza copyright) scritto da uno dei tanti Luther Blissett, individuabile nello specifico solo nel suo legame con la rivista *Zero in condotta*.

<sup>93</sup> Ad esempio il bolognese Enrico Brizzi, autore dei romanzi *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* e *Bastogne*, che ha esplicitamente appoggiato la campagna culturale di *Zero in condotta* durante gli anni della vicenda giudiziaria che ha coinvolto i BdS.

caccia alle streghe di seicentesca memoria<sup>94</sup> e collegandola a temi di liberazione sessuale<sup>95</sup>. Lo stile del testo non è omogeneo, non ha pretese di scientificità<sup>96</sup> e si pone dichiaratamente in uno spazio culturale le cui coordinate sono dettate da temi quali: proletarizzazione dei ceti medi e conseguente morte della famiglia come istituto sociale; seconda rivoluzione sessuale praticabile con una drastica riduzione dell'orario di lavoro; anticlericalismo; progressismo.

### **L'azione di controinformazione**

L'azione di controinformazione operata da Blissett è frutto dell'esigenza – sulla scorta di considerazioni di prossimità tra eventi statunitensi e italiani<sup>97</sup> – di limitare la campagna antisatanista e allarmista della stampa

---

<sup>94</sup> E' da sottolineare che il Pubblico Ministero Lucia Musti, che indagava sui BdS, ha esposto querela contro l'editore per lesione della propria "onorabilità ed irrepreusibilità professionale" a causa dei contenuti del libro che la presenterebbero come "una nuova Torquemada, un'inquisitrice scorretta, subdola e paranoide, pronta a commettere illeciti processuali e a montare crociate per dare sfogo alle sue manie di protagonismo e di potere" (le citazioni sono tratte dall'atto di citazione depositato al tribunale di Bologna in data 11 febbraio 1998). I toni della querela mostrano chiaramente, al di là di giudizi di merito, i temi centrali del libro.

<sup>95</sup> "Forse alcuni non coglieranno subito il legame tra "satanismo" e "pedofilia", non è una cosa facile da spiegare se non si sono viste succedere certe cose... Quello che ho inteso dimostrare è che i due fenomeni sono interrelati e intercambiabili, scatenano le stesse psicosi e vengono descritti con gli stessi enunciati" (p.7 edizione elettronica). Si ricordi che i BdS vennero incriminati anche per l'abuso sessuale rituale di un bimbo di tre anni. "In questo libro invito a diffidare di chiunque la meni troppo con la protezione dell'infanzia, e a riflettere sulla necessità di una reale liberazione dei non-adulti. Ma prima ancora, cerco di far ragionare sulla voglia di linciaggio, sull'omofobia e sul bigottismo, sull'odio per i supposti "devianti", sul meccanismo dello "sbattere il mostro in prima pagina", insomma su tutto ciò che ha caratterizzato la "caccia al pedofilo" recentemente scatenatasi in molti paesi (tra cui l'Italia) e in Internet." (p. 4)

<sup>96</sup> "Questa non è un'ordinata antologia di testi sulla "pedofilia" o sulla repressione. Il mio metodo è il plagiarismo: affastellare materiali, sezionare testi pre-esistenti, creare collisioni tra gli enunciati, un cut'n'mix di détournements, citazioni, riscritture." (p.5)

<sup>97</sup> "(...) questo processo è la fotocopia di quelli svoltisi negli USA negli anni '80, stesse cazzate, stesse testimonianze, stessi errori da parte di psichiatri, preti e assistenti sociali, stessa cecità di inquirenti e giornalisti. Ognuno di quei casi ebbe origine dalla mentalità disturbata di una "Simonetta" e dal fraintendimento dei farfugliamenti pre-verbali di un "Federico" (i "dadi cativi", i "fachi", il "fucare"...), fu trasformato dalla "Lucia Musti" di turno in una crociata contro i fantasmi, strumentalizzato da organizzazioni simili al "nostro" GRIS e gonfiato da corrispettivi anglosassoni del "Carlino". Nonostante l'assoluta mancanza di riscontri oggettivi, e l'evidenza dell'impalcatura di paranoie, conformismo e sessuofobia che reggeva il macro-teorema del Satanic Ritual Abuse (SRA), quei processi si conclusero con verdetti di colpevolezza e pene pesantissime (...)" (p.34).

intorno alle vicende dei BdS, in particolare quella operata dal Resto del Carlino. Il tutto all'interno di una strategia che viene definita di *omeopatia mediatica*<sup>98</sup>: indurre la stampa a esagerare nelle proprie esternazioni antisataniste per portarla al ridicolo e, facendone crollare la credibilità, ristabilire il giusto equilibrio tra realtà dei fatti e invenzioni giornalistiche. Tale induzione avviene creando, in momenti di particolare accanimento su determinati eventi e persone, notizie fasulle e spingendo la stampa più credulona alla pubblicazione<sup>99</sup>. Sembra che nella vicenda dei BdS questo abbia contribuito non poco alla crescita del numero di articoli dedicati al satanismo, pubblicati soprattutto su *Il Resto del Carlino*.

---

<sup>98</sup> p.45

<sup>99</sup> La tecnica più utilizzata è quella della telefonata anonima, o a nome di personaggi coinvolti, con indicazione di false (o inventate) piste d'indagine.